GAZZETTA PIEMONTESE

Fronesis non Decisa.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Le feste genovesi e i fogli di Francia

Parigi, 11 settembre.

(Vicn-Pérlos) — La Stampa francese non risponde con eguale effusione alle simpatie che da ogni parte d'Italia si manifestano per la Francia, nell'occasione delle feste di Genova. Anzi vediamo questo fenomeno, che mentre le corrispondenze ai giornali francesi da Genova esprimono la più grande cordialità, gli articoli dei giornali a Parigi sono, salvo qualche rara eccezione, pieni di reticenze, di riserve, talora d'insidie. Nell'apprezzare l'atteggiamento dell'opinione conviene ritenere che i suoi due organi maggiori, i più noti e diffusi, *Figaro* e *Petit Journal*, sono interamente dediti alla Nunziatura, quindi non deve far meraviglia se rispecchiano il pensiero ostile ad ogni idea, ad ogni successo italiano. Ma nella falange dei partiti liberali e repubblicani si poteva sperare di trovare un'eco più simpatica alle dimostrazioni italiane, delle quali la regina del Mediterraneo è la sede fortunata. Nel sentire francese domina un pensiero solo: la rivincita. Quanto attraversa lo scopo e ritarda il momento, in vista del quale si allestiscono tante armi, è un nemico. Da quest'estremo non si esce. Qualunque fatto, qualunque parola non riuscirà mai a scongiurare questo sentimento. Invece di vedere nelle accoglienze fatte a Genova alla squadra francese il desiderio sincero, generale di amicizia, si cerca il pelo nell'uovo per trovarvi non so quali reconditi pensieri di inganni o di profitti economici.

La Francia, e dicendo la Francia si deve intendere la sua Stampa, perchè all'infuori di essa non esiste sentimento pubblico, essa lo crea ed esprime, la Francia è, d'altra parte, mal servita dalle passioni e dagli interessi. I ragionamenti francesi sull'Italia riposano interamente su dati falsi; le deduzioni quindi sono false. La miseria spaventosa che si narra dell'Italia è un prodotto di passioni partigiane, cui conviene affermarla. Oggi stesso si riferisce nei giornali francesi che il Re nel ricevere l'ammiraglio Rieunier vestiva l'uniforme dei corazzieri bianchi. È inesplicabile come possano germogliare invenzioni simili, ma germogliano poichè le leggiamo. Certamente le persone colte non credono a queste fole malvagie, ma il grosso del pubblico non sa distinguere il falso dal vero; la notizia è data, quindi corre. L'origine di queste notizie false più interessatamente false sono le agenzie telegrafiche, le quali, per farsi concorrenza, inventano notizie *à sensation*. Intorno all'Havas ed alla Dalziel pullulano a Parigi ed anche in Italia agenzie che per farsi vedere ben informate lanciano notizie e commenti di alta fantasia. Sovente chi le dà, privo di ogni coltura, non sa nè può scernere il vero dal falso e manda inconsciamente il foglietto autografato il quale poi forma la base del sentimento pubblico. Talora neanche l'Havas è immune dalla menda. Organo del Governo francese, essa ne rispecchia i risentimenti accogliendo senza vagliarle le notizie le più balorde. Lo sciovinismo francese unito alle notizie false sono la causa se non si accolgono a Parigi con pienezza di espansione le notizie di Genova. Il sentimento migliore più calmo è la speranza che l'Italia possa isolarsi in Europa, lasciando libero il corso alla guerra più tremenda che mai siasi veduta.

Il risultato di questa impressionabilità francese sarà che le feste di Genova rimarranno quale incontestabile successo del Ministero Giolitti, il quale procurò all'Italia un nuovo trionfo tanto più puro che è pacifico e circondò di nuovo splendore la nostra venerata Dinastia, ma rimarranno affatto infruttifere nei rispetti delle relazioni economiche fra i due paesi. Noi qua vediamo con dolore spuntare in Italia talune speranze di poter stringere colla Francia relazioni di affari come le furono coll'Austria, colla Svizzera, con la Germania. È un'illusione assoluta.

Nessun *modus vivendi*, nessun accordo è probabile. Quello stesso combinato colla Svizzera trova le più vive opposizioni malgrado l'evidente interesse politico. Non è probabile che si tratti con maggiori riguardi l'Italia, la quale deve con opportune alleanze assicurare la pace dell'Europa.

Il trattato con la Svizzera avrebbe per la Francia questa qualità speciale, di non toccare agli interessi agricoli, se non per la parte minima dei formaggi; ed anche i formaggi svizzeri hanno poca somiglianza con quelli francesi. Esso non tocca alla tariffa sui vini cotanto importante per i viticultori, e la quale impedirà certamente qualunque accordo con la Spagna. Ma tocca alla tariffa minima, che è il vangelo protezionista, e se non per i suoi effetti positivi, pel principio della sua intangibilità, verrà respinto.

Importa dunque accogliere le feste di Genova come una grande dimostrazione pacifica che l'Italia dà all'Europa, ma senza sperare che possano venirne migliorate nel fondo le relazioni con la Francia.

Questa lettera, la quale riproduce indubbiamente una impressione genuina, richiede che ci fermiamo un poco sull'argomento, che è vivo e che ci sta molto a cuore. Prima di tutto bisogna stabilire bene una cosa: — nè in Italia nè in Francia alcuno ha mai pensato che la venuta della squadra francese nel porto di Genova e l'invio del saluto di Carnot a re Umberto avessero per virtù di far mutare immediatamente la politica estera e neanche la politica economica dei due paesi. Chi avesse sperato una cosa simile, avrebbe avuto un pensiero assurdo. — Dalla loro parte i francesi si sono anzi affrettati a dichiararo ben forte: — che non ci si facesse illusioni, che il fatto non aveva importanza politica superiore a un atto di pura e semplice cortesia. Si trattava della restituzione di una visita: ecco tutto.

Ma, anche come semplice atto di cortesia, anche come restituzione di visita, pare a noi che — dopo tutto quello che c'è stato e dopo tutto quello che si è detto — codesta venuta abbia costituito un fatto notevole, non destituito di benefici effetti riservati a un avvenire più o meno lontano. Quando si pensi che ancora un anno fa — a sentir le alte strida di una certa stampa — la cosa poteva parere quasi ineffettuabile, bisogna pur riconoscere che, per lo meno, l'azione dei due Governi si è fatta più facile e più conciliante. E mentre qualcuno — i soliti seminatori di zizzania all'interno e all'estero — vuol vedere in ciò una vittoria soltanto di un partito noi persistiamo a vedere anche una vittoria dei Governi e della diplomazia.

L'evento s'è infatti compiuto, per quel che ci riguarda, in un mirabile accordo fra Governo e popolo. Re Umberto ha detto a Rieunier: « *La vostra amicizia ci è cara* » e sotto alle finestre del palazzo reale la moltitudine convenuta da tutte le città italiane faceva eco al grido di: *Viva la Francia!* Ora, data questa conformità di idee e di sentimenti, i francesi non debbono credere a quei nostri radicali che, tutto subordinando allo spirito fazioso, danno loro a credere che le accoglienze fatte alla loro squadra siano opera esclusiva della così detta « democrazia » — una democrazia noiosa e fastidiosa che s'è fermata al quarantotto e da quell'epoca va ripetendo sempre le stesse cose senza aver capito i tempi, in odio a Dio ed a' nemici sui.

No. La venuta dei francesi è stata desiderata e provocata con sincerità pari dalle sfere ufficiali e dal popolo tutto d'Italia, e in ciò risiede l'importanza del fatto politico. Ebbene, se si fanno capaci di ciò, come possono i fogli francesi — quelli almeno che pretendono di illuminare la coscienza pubblica del loro paese — come possono continuare in un linguaggio pieno di amarezza e di diffidenza verso di noi?..... Lo sappiamo: anche in Italia ci sono i fogli spargitori di zizzania, ma per uno dei nostri quanti dei loro!..... Pure noi vogliamo chiudere le nostre orecchie alle parole amare, ai giudizi storti e ingiuriosi, noi vogliamo sentire e ascoltare soltanto coloro i quali parlano senza passione, con rettitudine di criterio, con onestà di intendimenti.

Fortunatamente anche questi non mancano, e appunto in questo momento abbiamo sul nostro tavolo, accanto al *Siècle* e a qualche altro giornale male informato o peggio ispirato, abbiamo *Le Mémorial Diplomatique*, il *Paris National* e l'*Estafette*, i quali scrivono cose sennate e degne di onesti scrittori. Il *Mémorial* scrive: « Sì, la Francia e l'Italia s'amano come due sorelle. Il contrasto sopravvenuto fra di esse, e in cui — non abbiamo riguardo a confessarlo — tutti i torti non sono dalla parte degli italiani, questo contrasto non può resistere ai caldi effluvi della natura, all'appello potente del sangue, alle affinità di razza, alla concordanza degli interessi, ai sacri ricordi della storia. »

E lo scrittore del *Paris*, venuto a posta a Genova, scrive al suo giornale ch'ei vorrebbe che tutti quei francesi i quali si ingrassano tutte le mattine nella lettura dei giornali odiatori d'Italia, andassero tutti a Genova: vedrebbero come quegli odii e quei rancori siano falsi e come la realtà sia più sana e più fortificante. Scrive quel giornalista: « Io voglio dirlo qui, come un testimonio che depone dinanzi al Tribunale, con quella libertà di spirito che si risente allorchè il vero sorge alfine sulle rovine dell'artificiale: è falso, è assolutamente falso che vi sia in Italia odio pel nome francese..... »

E l'*Estafette*: « Le riflessioni agrodolci della Stampa parigina circa la visita di Genova non ebbero un'influenza cattiva sopra l'accoglienza fatta alla squadra francese dalle popolazioni e dalle Autorità italiane. Ci sembra superfluo ripetere agli italiani che, mandando la nostra squadra, adempiamo soltanto un dovere di cortesia. Le persone bene educate, salutandosi, non si vantano di quest'atto cortese. Sarebbe andare troppo lungi pretendere che la visita a Genova modificherà la situazione reciproca dei due paesi, ma ne risulterà una certa *détente*, senza cui non avvi un ravvicinamento possibile. »

Or bene, noi ci teniamo paghi di queste dichiarazioni. Delle altre non ci curiamo. E speriamo che l'azione nefasta di queste possa essere in qualche modo paralizzata dall'azione benefica di quelle. Basti per ora ai francesi questo: — che l'Italia non chiede e non pretende nulla a nessuno e da nessuno; che le dimostrazioni di Genova sono state l'espressione dei sentimenti concordi del Re e del popolo, e che la nostra politica — *nonostante* la triplice — è politica di pace con tutti e di buona vicinanza anche con la Francia.

LE FESTE COLOMBIANE

Una nuova visita del Re alla Mostra Colombiana.

Notizie diverse.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,5 *pom*. — Stamane il Re d'improvviso, in forma affatto privata, visitò l'Esposizione, accompagnato da un aiutante di campo. A riceverlo non c'era nessuno. Gli fece da cicerone il signor Firpo, direttore dell'impresa dei trasporti. Visitò le principali gallerie, encomiò vivamente il comm. Cravero, organizzatore della galleria del lavoro e principale espositore. Veduto un carabiniere con una medaglia d'argento, lo interrogò e gli strinse la mano. Alle Belle Arti si soffermò a lungo nella sala del compianto Barabino.

La *Stefani* ci comunica in data 11:

« Stamane alle 8,15 il Re, accompagnato da un aiutante di campo, si recò in vettura, senza livrea, all'Esposizione inatteso. Fu ricevuto dal vice-presidente comm. Cravero che lo accompagnò nella minuta visita delle gallerie dei mobili, dei tessuti, del chiosco d'arte antica e vetreria veneziana. Passando dinanzi alla nave-scuola *Redenzione*, foggiata a caravella, gli allievi presentarono le armi e la fanfara suonò la Marcia Reale. Il Re si trattenne col direttore signor Garaventa informandosi dell'andamento dell'istituzione e congratulandosi vivamente col fondatore.

« Visitò quindi le sezioni degli stampati della profumeria, dei Ministeri della guerra e marina, la galleria del lavoro fermandosi alle macchine degli stabilimenti Cravero e Armanino, all'importante Mostra di Pertusola, all'impastatrice del Canepa e Battistella, alle filigrane del Parodi ed al modello di battello pel ricupero delle navi, che operò al ricupero della corazzata inglese *Sultan*. La Società operaia di Abbiategrasso, trovantesi all'Esposizione, salutò il Re colla Marcia Reale.

« In diversi punti la folla raccoltasi acclamò al Re, che visitò quindi le ceramiche, scortato dal carabiniere di servizio Paolo Bei, decorato della medaglia al valore. Il Re gli strinse la mano e si congratulò. Passò quindi al lato nord mediante la funicolare. Prima di entrare nella galleria del lavoro visitò la Mostra di Belle Arti, ricevutovi dalla Commissione. Acquistò il paesaggio del Fornara intitolato: *Dirupi in valle Masino*, e felicitò lo scultore Poernio pel suo crocefisso.

***

« Domattina il Re visiterà le squadre estere seguendo l'ordine d'ancoraggio delle varie flotte.

« Martedì, alle ore 4 pom., l'ammiraglio Rieunier darà un *thé dansant* a bordo della nave ammiraglia. I Sovrani ed i Principi gradirono l'invito e vi assisteranno.

« Al ballo dell'on. Raggio non vi sarà quadriglia d'onore. I Sovrani ed i Principi partiranno con treno speciale alle 10 pom.; scenderanno alla stazione di Cornigliano, recandosi al castello in vettura ».

I Reali a bordo della *Formidable*.

Giolitti e lo scioglimento della Camera.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 3,45 *pom*. — Il Re ha accettato l'invito del vice-ammiraglio francese per un *lunch*, che gli sarà offerto dopodomani sulla nave ammiraglia. È probabile che al *lunch* intervenga anche la regina. Furono invitati i ministri e i senatori e deputati più notevoli.

— Oggi le rappresentanze delle Società operaie si recarono a bordo della nave ammiraglia francese e presentarono all'ammiraglio un mazzo di fiori e un indirizzo.

— Probabilmente Giolitti partirà mercoledì pel Piemonte. Sarà di ritorno a Roma prima del 20; e si terrà poco dopo un Consiglio di ministri per l'approvazione del decreto di scioglimento della Camera.

Il Re alla Mostra delle Missioni.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — In causa dell'ora tarda il Re visitò rapidamente le sezioni del lato nord dell'Esposizione, facendo però una minuta visita alla Mostra delle Missioni, accompagnato dal presidente. Monsignor Morelli e un professore di geologia gli fornirono spiegazioni circa le collezioni preistoriche rinvenute nelle caverne di Sibari e sulle raccolte etnografiche delle regioni d'America. Il Re rilevò l'alta importanza della Mostra e ne felicitò vivamente gli organizzatori. Entrò quindi nel villaggio patagone. Accarezzò un bambino figlio del Cacico ed elogiò i missionari. Ritirandosi, il Re espresse al vice-presidente Cravero, primo propugnatore dell'Esposizione, la sua altissima soddisfazione per la riuscita che è un degno compenso degli ardui sforzi impiegati. La folla all'uscita fece un'ovazione prolungata al Re.

Alle ore 11 vi fu Messa nella parrocchia di San Sisto, da cui dipende il Palazzo Reale. I Sovrani e i Principi vi assistettero dalla tribuna ornata di velluti damascati.

La Regina all'Istituto delle Marcelline.

Alle ore 3,30 pom. la Regina si recò a visitare l'Istituto delle Marcelline a San Francesco d'Albaro. Fu accolta al suono della musica e delle campane. La borgata era imbandierata; i balconi addobbati. Un'immensa folla acclamò la Regina. Dalle finestre si gettavano fiori. Ricevettero la Regina all'ingresso dell'Istituto la superiora ed altre notabilità. Le educande cantarono un inno d'omaggio e le presentarono un fazzoletto stupendamente ricamato. La Regina visitò minutamente l'Istituto. Accettò un rinfresco e si accomiatò esternando la propria soddisfazione. La Regina passò quindi a visitare l'Istituto delle Dorotee. La Regina traversò la città per tutta la sua lunghezza nel recarsi alle suddette visite. La cittadinanza, informatane, l'attese al passaggio e le fece una continua ovazione acclamandola freneticamente.

I Sovrani e le rappresentanze della Liguria.

L'adienza di ieri dei Sovrani al Consiglio provinciale e comunale ebbe uno spiccatissimo carattere di deferenza speciale dei Sovrani per Genova e per la Liguria. Infatti furono ricevuti derogando i cerimoniali subito dopo le Presidenze del Parlamento. Durante il soggiorno dei Sovrani a Genova, tutti i ministri sono quotidianamente invitati a *déjeuner* e a pranzo in famiglia a Corte. Tempo splendido.

Le onorificenze.

Il Re ha conferito la Gran Croce dell'Ordine Mauriziano all'ammiraglio Rieunier; di Grand'Ufficiali ai contrammiragli argentino, spagnuolo, austriaco e francese. Di Commendatori a tutti i comandanti col grado di capitano di vascello e di Ufficiali ai comandanti col grado di capitano di corvetta. Nominò a Commendatori della Corona d'Italia i comandanti col grado di capitano di fregata. Non furono decorati gli inglesi e gli americani, ai quali è impedito di accettare decorazioni.

I lavori della Giuria.

Oggi nel salone dei concerti dell'Esposizione l'onorevole Boselli inaugurò i lavori della Giuria, salutando gli intervenuti e accennando ai criteri generali, a cui spera la Giuria si ispirerà. Concluse augurando che questa grande festività colombiana rafforzi l'accordo di tutti gli italiani nel proposito di compiere, per le vie della civiltà e nel culto della pace, il risorgimento economico del Paese.

La partenza per Cornigliano.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 9,20 pom. — La folla dei cittadini stasera affluisce agli scali delle stazioni delle ferrovie e della tranvia, donde partono gli invitati al ballo del castello di Cornigliano. L'affluenza è enorme. Gli invitati, come vi ho annunziato, sono oltre 2500. I treni si seguono a distanza di dieci minuti. Havvi inoltre una moltitudine di vetture private, che si avviano lungo la via principale in doppia processione. Lo spettacolo, bellissimo, è favorito da una notte splendida e calma.

Un giudizio del *Radical* sulle parole di re Umberto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il *Radical* dice: « Le prove di simpatia che ci sono date a Genova non opereranno un cambiamento immediato nei rapporti fra i due paesi. Sono però importanti a conoscersi, ed interessanti a constatarsi, le parole che furono sulle labbra del Monarca, che sono in fondo dell'anima di tutti i democratici italiani. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Una processione sospesa. Le notizie finanziarie del *Fanfulla*. Il Manicomio di Roma.

11, *ore 9,15 pom.*

Oggi nel quartiere di Testaccio i clericali avevano chiesto alla Questura il permesso di fare una processione fuori della chiesa; ma, visto l'atteggiamento dei popolani, vi rinunziarono.

— Secondo il *Fanfulla*, il Governo avrebbe concluso un'operazione, ottenendo così pel tesoro quanto gli occorre per provvedere ai debiti di imminente scadenza e sistemare il debito fluttuante. E ciò mediante la cessione di varie specie di titoli, il cui collocamento era riuscito finora impossibile. Il *Fanfulla* aggiunge che parrebbe intenzione del Governo di allargare l'emissione dei biglietti delle Banche. Non ho bisogno di aggiungere che vi riproduco tali notizie a semplice titolo di cronaca.

La *Tribuna* dichiara esplicitamente che nè a Berlino nè altrove esistono trattative per la emissione di un prestito da parte del nostro Governo.

— Il commissario regio del Manicomio di Roma continua nell'opera di riforma. Ieri i frati, dopo tanti anni, abbandonarono il Manicomio. Le monache di Nancy saranno sostituite da monache italiane.

— Il Re, dopo le feste di Genova, andrà in Piemonte.

— Telegrafano da Capri che severissimi provvedimenti sono stati adottati dalle Autorità; e, sebbene le condizioni della nettezza pubblica siano deplorevoli, la salute pubblica continua ad essere ottima. (*Vedi nostro telegramma da Napoli*)

Per un nuovo Sodalizio operaio.

11, *ore 10,5 pom.*

Nella sala dei reduci si adunarono stamane una cinquantina di operai allo scopo di costituire una Associazione. La discussione fu lunga ed animatissima per l'intervento del socialista Giarri e dell'anarchico Calcagno. Si nominò una Commissione perchè rediga lo statuto e il programma e convochi una nuova assemblea per la costituzione del Sodalizio. Nelle adiacenze della sala vi erano guardie e carabinieri. Ordine perfetto.

Un busto a Peruzzi in Antella.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Nel pomeriggio si è inaugurato ad Antella il busto di Ubaldino Peruzzi. Assistevano il prefetto, il sindaco di Bagno a Ripoli, senatori, deputati, assessori del Comune di Firenze, il Comitato del monumento in Firenze, i membri della famiglia, i rappresentanti degli istituti d'istruzione, di beneficenza, numerosi amici e folla immensa. Parlarono applauditi Dellungo, Vincenzo Peruzzi e il sindaco di Bagno a Ripoli. Le Società operaie deposero corone sul busto. Il Comune e le ville vicine erano imbandierate.

Guerra e rivolta al Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Un dispaccio ufficiale da Portonovo dice: « La colonna di spedizione al Dahomey continua ad avanzarsi. La rivoluzione è scoppiata ad Abomey. Il re è tornato frettolosamente ad Abomey a ristabilirvi l'ordine e organizzarvi la difesa. Lo zio e il fratello primogenito del re, promotori della rivolta, sono fuggiti coi partigiani. »

Le grandi manovre alpine francesi.

Le manovre del XIV e XV Corpo.

Tenda, 10 settembre.

Il quartiere generale è stabilito a Clans — piccolo paesello che fu già (come lo indica chiaramente l'antico suo nome: *Clan*) il luogo di riunione dei vallauni, dominanti nella valle della Tinea e in tutta la catena di montagne compresa fra il territorio di Utelle e quello di Saint-Sauveur.

Il generale Caze, comandante la 59ª brigata, vi si trova dal 2 corrente, col suo capo di stato maggiore capitano Nouguier. È forse il piccolo paesello non vide mai, in questo secolo, un così gran numero di soldati concentrati sul suo territorio. Cosicchè, per ricordare un avvenimento consimile, bisogna risalire al mese d'ottobre del 1793, quando circa seimila austro-sardi, sotto gli ordini del generale austriaco Wins, manovravano da Clans per invadere la Provenza e venivano sconfitti nella battaglia della Gilette.

Le manovre incominciarono così un movimento offensivo generale.

L'ala destra della 59ª brigata era formata dal 58° reggimento di fanteria, comandato dal colonnello Douin de Rozière; l'ala sinistra dal 163° reggimento di fanteria, comandato dal colonnello Floaval.

Il 58° reggimento partì da Clans alle 5 del mattino col generale Caze e il colonnello Douin de Rozière in testa. Il battaglione d'avanguardia attraversò Saint-Sauveur, e, dopo una piccola scaramuccia, passò la Tinea e stabilì degli avamposti irregolari per la sorveglianza delle strade di Roure e di Roubion. Due compagnie, staccate dal grosso della colonna, bivaccavano alla cappella di San Rocco.

In breve, la prima giornata delle manovre trascorse assai tranquilla; vi furono soltanto alcune scaramuccie e le due batterie di montagna del 19° reggimento spararono appena alcuni colpi. Poscia le manovre proseguirono con un attacco contro Isola.

***

V'informai a suo tempo che — indipendentemente dalle grandi manovre alpine delle quali vi vado rendendo conto — le truppe del XV Corpo d'esercito (30ª Divisione) dovevano effettuare apposite manovre combinate fra Orange e Valréas colla 27ª Divisione del XIV Corpo. Tali manovre sono cominciate ieri. Eccovene il tema nelle sue linee generali:

« La 27ª Divisione, concentrata a Valréas, forma l'avanguardia d'un esercito proveniente dal nord e dirigentesi verso il sud, sulla riva sinistra del Rodano. La 30ª Divisione, concentrata ad Orange, è incaricata di riconoscere e di rallentare tale movimento per permettere il concentramento dell'*armée du sud*, di cui è l'avanguardia, nella bassa valle della Durance; mentre fra le due Divisioni si muovono due brigate di cavalleria per coprire la 30ª Divisione. »

Le grandi manovre del XIV e del XV Corpo sono comandate dal generale Mathelin, comandante del XV Corpo, sotto l'alta direzione del generale barone Bergé, comandante il XIV Corpo e incaricato della suprema difesa delle Alpi.

Le due brigate di cavalleria — l'una formata del 5° e dell'8° reggimento corazzieri, e l'altra dell'8° e del 14° cacciatori — sono comandate dal generale de Liguières.

Alle manovre partecipa anche una brigata di fanteria di marina (4° e 8° reggimento) di guarnigione a Tolone. Esse termineranno con una rivista, che avrà luogo il 14 corrente tra Camaret e Bois-les-Dames.

IN MORTE DI CIALDINI

L'imbalsamazione della salma.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Alle ore 2 ant. è terminata l'imbalsamazione della salma di Cialdini. Erano presenti i generali Dezza, Oreco e Buschetti, il deputato Mordini, i professori Bracchini e Tedeschi, operatori dell'imbalsamazione, il capitano Lazzarini, aiutante di campo, e i famigliari, che assistettero al trasporto della salma dal letto di morte alla stanza terrena, convertita in cappella ardente. Fanno servizio d'onore gli ufficiali e i sott'ufficiali dei carabinieri in alta tenuta. La salma è vestita coll'alta uniforme di generale, coi collari dell'Annunziata e Mauriziano, e numerose decorazioni. Il catafalco è circondato da splendide corone con iscrizioni. Domattina vi sarà l'esposizione pubblica. Oggi fu visitata la salma dall'Autorità e dalla Stampa.

Nella camera ardente.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,55 pom. — Le Autorità, gli ufficiali, la Stampa visitano la salma del compianto eroe di Castelfidardo. La salma tiene nella mano destra una gardenia che, con gentile pensiero, è stata portata da Francesca Garibaldi a nome dell'intera famiglia. Quattro rose sono state deposte nella mano sinistra dagli intimi amici. All'entrata della camera ardente sono magnifiche corone di fiori freschi, una dell'ufficiale d'ordinanza, un'altra dei fratelli Fanti, di cui il defunto fu tutore. Si fanno molti commenti nel vedere la salma del debellatore del potere temporale dei Papi, contro la sua dichiarata volontà, esposta in forma religiosa.

Il testamento del generale Cialdini.

Il testamento che lasciò ultimo il generale Cialdini, annullando con esso alquanto disposizioni precedenti, ha la data del 21 febbraio 1890, fu rogato dal notaio cav. Antonio Minucci e depositato in sua custodia il giorno successivo. La parte dispositiva del testamento è concepita e formulata così:

« Voglio che la mia salma venga seppellita nel cimitero suburbano di Pisa, nella cappella di mia proprietà, e precisamente accanto alla tomba di mia moglie.

« Le spese del trasporto della mia salma non debbono superare le lire mille — qualora per ragioni del mio grado si volessero fare funerali di maggior importanza, invito i miei eredi a rifiutarsi.

« Spero morire in Italia; e per questo motivo, qualora alla mia morte, per la lontananza dei miei eredi che si trovano in Spagna, non potessero questi intervenire in tempo per dare esecuzione a quanto ho prescritto, mi affido alla cortesia del comandante la guarnigione del luogo dove avverrà la mia morte, e lo invito insieme ai miei colleghi generali Carenzi e Buschetti a fare le loro veci.

« Poco dopo la mia morte, incarico mio nipote a consegnare al Ministero dell'interno i due Collari dell'Annunziata e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

« Lascio a Emilia Cialdini, sorella mia di secondo letto, una pensione vitalizia di L. 150 mensili.

« A Raimondo Abbondanza L. 2000 di rendita in due cartelle del Consolidato italiano 5 0/0 del valore nominale di L. 40,000. Gli lascio inoltre tutti i miei abiti ed un vecchio *remontoir* d'argento.

« Alla donna di governo Amalidia Galli, per una volta soltanto, L. 6000 nette da ogni tassa di successione.

« Agli altri domestici che si troveranno presso di me, all'epoca della mia morte, lascio un ricordo di L. 500 per una sola volta.

« A mio nipote, cav. Enrico Cialdini, lascio i miei due sigilli colle mie armi, le mie spade, una delle quali col fodero d'argento (dono di S. M. il re Vittorio Emanuele), e l'altra fabbricata a Toledo, donatami da S. M. il re Alfonso di Spagna. Gli lascio pure i due miei fucili da caccia, i miei due anelli, che porto da molti anni, il *remontoir* d'oro con catenella, ricordo del povero mio fratello Guido. Gli lascio in ultimo l'intero servizio da tavola di lusso, fatto a Parigi, ecc. (Segue la descrizione minuta.)

« Faccio preghiera che qualcuno di questi oggetti sia passato da Enrico Cialdini al fratello Francesco, a solo titolo di ricordo. A Francesco Cialdini lascio il mio orologio d'oro, statomi regalato da mia suocera donna Marianna Martinez.

« A titolo di ricordo, faccio poi i seguenti lasciti — Al generale Baldassarre Oreco la piccola *Venere* del Canova ed il ritratto in miniatura di S. M. il re Vittorio Emanuele, presi sul suo scrittoio tre giorni dopo la sua morte, e a me donati da S. M. il re Umberto I.

« Al generale Francesco Carenzi le pistole montate in avorio, dono di S. M. il re Vittorio Emanuele, e più una montatura di bottoni d'oro da camicia, colla corona e le mie iniziali.

« Al generale Buschetti lascio il gruppo in bronzo *La Mietitrice*, dono di S. M. il re Umberto.

« Al Municipio di Reggio il ritratto di re Umberto eseguito dal prof. Gordigiani, dono di S. M., e più qualcuna delle sciabole d'ordinanza da me adoperate nelle guerre per l'indipendenza d'Italia.

« Istituisco finalmente miei eredi universali a parti eguali fra loro i nipoti cav. Enrico Cialdini, avvocato Francesco Cialdini, Elisa Cialdini, Adele Cialdini, moglie di don Lamberto Frulles y Puigmaltò. »

Gli esecutori testamentari hanno incaricato il cavaliere Antonio Minucci della liquidazione dell'eredità.

Le feste ferroviarie in Russia

Mosca, 1° settembre.

(X. F.) — Prima di riassumere i risultati delle discussioni sulle più importanti questioni e più specialmente su quelle che possono interessare l'Italia, credo bene terminare il resoconto delle feste ufficiali che ho incominciato nella mia prima lettera.

Il banchetto nel Vauxhall.

Martedì, 21/12, un primo treno alle 4,30, ed un secondo alle 4 3/4 portava a Pawlosk il ministro delle strade di comunicazione e tutti i delegati. Le Amministrazioni delle Società ferroviarie russe offrivano un banchetto nel famoso Vauxhall, ove circa 20 tavole erano splendidamente ornate di fiori e di frutta. Due orchestre intanto intuonavano una serie di inni nazionali senza alcuna parzialità, e ciò rispondeva assai bene al tentativo fatto da qualche francese di ottenere la *Marsigliese* durante la gita alla rada di Cronstadt; tutti gli inni furono unanimemente ed entusiasticamente applauditi.

Durante il pranzo si ebbero alcuni discorsi. Parlarono il De Guerngross, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione della grande Società, il sig. Picard, il sig. Noblemaire, della Paris-Lyon-Méditerranée, il generale Stravè, della Lozovo-Sebastopoli, il generale Petroff, il ministro De Vitte.

Dopo il pranzo gl'invitati si dispersero nel bel giardino che circonda il Vauxhall, mentre dal padiglione una scelta orchestra, diretta dal sig. Galkine, entusiasmava i convenuti che a malincuore, pensando al lavoro del domani, debbono allontanarsi verso le 10. Il pranzo era cominciato alle 6, dopo il servizio d'*hors-d'œuvre* a tavole speciali come si usa in Russia. Tutta la sala era splendidamente addobbata delle bandiere di tutte le nazioni rappresentate al Congresso; le signore ricevettero ognuna un bellissimo mazzo di fiori.

La gita a Peterhoff.

Il tempo, continuamente indeciso in questi giorni, non favorì punto la gita alle isole e la serata di gala al teatro Arcadia, e se si volle godere lo splendido spettacolo del cader del sole e dell'effetto di luce affatto nuovo per gli abitanti del sud, si dovette tentare l'escursione altre sere; questa volta gli zelanti iniziatori non avevano fatto i conti con Giove Pluvio, il quale fu invece benigno il domani, durante la gita a Peterhoff.

Gli escursionisti partirono in ferrovia al tocco e mezzo, e verso le tre giunsero a Peterhoff, ove ben cento vetture della Corte imperiale, ognuna con un domestico in livrea, li aspettavano per portarli al padiglione Monplaisir, al thè offerto dalla Corte imperiale. Nessun discorso, e per contro una bellissima e animatissima passeggiata nel parco, in vettura, per un paio d'orette, eppoi ritorno a Pietroburgo. Le signore invitate esse pure, furono specialmente soddisfatte di questa gita, che non offriva però alcuna attrattiva speciale dal punto di vista tecnico-ferroviario; ammiratissimo il *samovar* dalle armi imperiali cesellato col massimo gusto. Giunti all'albergo, gli invitati ricevevano il biglietto d'invito già ufficialmente atteso e distribuito per cura della segreteria della Commissione internazionale pel pranzo al Palazzo d'Inverno offerto dalla Corte imperiale.

Il banchetto al Palazzo d'Inverno.

Il conte Koutousoff ed altri dignitari attendevano alle 5 3/4 gli invitati, i quali arrivavano al Palazzo d'Inverno carichi di cordoni, decorazioni, uniformi, ecc. Una lunghissima ed ampia sala, tutta decorata di marmi e stucchi bianchi, formata di tre navate, di cui una centrale assai grande e due piccole laterali, ove sono collocati bellissimi monumenti mitologici in marmo bianco fra gli archi, immette in una maestosa gradinata il cui pianerottolo accede direttamente alla sala d'entrata. Sul pianerottolo stavano il conte Koutousoff ed il seguito a ricevere i congressisti, nonchè gli ambasciatori italiano, francese e turco, pure invitati. Nel salone d'entrata si servirono tosto gli *hors-d'œuvre* consistenti in *sandwichs* di varie forme e colore, ove sempre abbonda il caviale, e del *fine champagne* e liquori. Poco dopo si passò nell'enorme salone. Questo non presenta nulla di rimarchevole quanto a decorazione, la quale è assai semplice; è rettangolare, da un lato confina colla sala d'entrata, dal lato opposto cogli appartamenti di S. M., a destra una diecina di finestre guardano la Neva, a sinistra una galleria divisa da enormi pilastri, ove sono disposte tavole lunghissime pel servizio e donde si accede alle dispense ed alle scale che vanno in cucina.

Sopra questa galleria una tribuna per due orchestre: i musicisti del reggimento di Mosca della Guardia che suonarono l'apertura dell'opera: *Les Dragons de Villars*, di Maillart, il *valtzer*: *Les Algrles d'or*, di Waldteufel, la melodia del *Mefistofele*, di Boito, ed altri pezzi di Rubinstein e di Sonntag, ed i musicisti della 1ª brigata d'artiglieria della Guardia, che fra gli altri suonarono colla massima finitezza la romanza: *Sarafane rouge*, di Warlamoff, romanza che fece il massimo effetto.

La tavola d'onore, disposta longitudinalmente presso la parete delle finestre, era servita, cosa eccezionalissima quando manca l'imperatore, da quattro valletti in livrea speciale, che ha qualche cosa di comune col costume di Figaro, tranne il cappello, un berretto di *fourure* adorno di abbondantissime e lunghissime piume. Questi sono i valletti che servono l'imperatore e che dirigono tutti gli altri, innumerevoli, vestiti di un *frack* rosso con bottoni d'oro e pantaloni di tela bianca.

Le altre tavole sono disposte perpendicolarmente prima e dopo i due capi di questa.

Il pranzo non durò che un paio d'ore, i discorsi del conte Koutousoff e del signor Belpaire e generale Petroff essendo stati brevissimi. Dopo il pranzo i più si diressero al Giardino Zoologico, ove si hanno due caffè cantanti abbastanza buoni.

La rassegna del reggimento della guardia.

La gita in Finlandia doveva aver luogo il domani, ma l'imperatore avendo fatto sapere che avrebbe passato in rassegna il reggimento della guardia, di cui ricorreva la festa, e che a tale rassegna invitava i congressisti, si rimandò al martedì l'escursione ed al mercoledì la chiusura del Congresso. La rassegna doveva farsi davanti al Palazzo d'Inverno, ma, stante il tempo poco sicuro, venne tenuta nel maneggio di cavalleria, sala di circa 4500 mq.

Si erano erette due tribune per le signore, da una delle quali assistevano l'imperatrice ed il suo seguito e dall'altra le signore dei congressisti ed altre signore di Autorità di Pietroburgo. Gli ambasciatori ed i congressisti erano schierati da un lato del maneggio. La rivista fu preceduta da una funzione religiosa presieduta dall'imperatore, e dalla benedizione ai soldati data dal gran sacerdote. L'imperatore fu ricevuto da un grido selvaggio di tutti i soldati, una specie di *urrah!* regolarmente comandato e di un effetto più strano che imponente. I granduchi Vladimiro e Paolo

assistevano alla funzione al [illegible] dell'Imperatore, tutti in grande tenuta militare.

L'escursione in Finlandia.

Martedì, alle 7 ant., una quantità di omnibus attendeva all'*Hôtel de France*, all'*Hôtel d'Europe*, all'*Hôtel Bellevue* gli escursionisti, i quali arrivavano alla stazione di Finlandia verso le 7 3/4. La stazione era tutta imbandierata e una delle sale d'aspetto era trasformata in un sontuoso *buffet*, affinchè i ritardatari che non avevano potuto far colazione all'*hôtel* non dovessero partire a pancia vuota; nessuno si fece pregare, anzi mi parve di vedere fra gli altri qualche buon stomaco ripetere alla stazione la colazione già fatta all'*hôtel*. Nessuno sapeva che questo *buffet* fosse nel programma dei festeggiamenti e molti comandavano a bacchetta, restando poi colà quando non si volle accettare il pagamento delle consumazioni. Alle 8 1/4 si partì ed arrivammo a Viborg verso le 11; il cielo si mostrò per la prima volta [illegible] e dieci volte si rasserenò di quell'azzurro chiarissimo proprio in estate di questi paesi nordici.

In tutto erano 300 signori circa e 50 signore; due macchine a vapore a carbone, a legna, rimorchiavano non so quante vetture nuove di prima e seconda classe. La strada non presenta grandi particolarità: si fanno delle verste e delle verste (1050 metri) fra boschi di abeti, pioppi, faggi; si osservano i casali dei cantonieri, che sono costituiti da tre o quattro casupole di legno, coperte o di paglia o di legno e di latta. Il terreno costa poco e la strada su cui posano le rotaie è larghissima; ciò si può vedere facilmente perchè in Russia, ove il legno non fa difetto, i limiti della strada appartenenti alla ferrovia sono designati da barriere di legno che seguono tutto il percorso.

A Viborg si deve scendere per prendere il the: ma è la moltiplicazione dei pesci questo the: figuratevi tutta la stazione, allegramente drappeggiata con bandiere e arazzi d'ogni colore, è occupata da numerose e larghissime tavole, provviste di ogni ben di Dio: parecchi *samovar* ed un enorme recipiente (quasi un pozzo) pieno di consommé ricordano i trattamenti della Corte di Matilde da Canossa, i quali dovevano essere miserie in confronto di quelli finlandesi.

Di tutto un'abbondanza degna di tante bocche; che gentilezza poi per parte dei simpatici giovanotti incaricati dal Senato di Finlandia del ricevimento e per parte ancora di alcune signore di Viborg che si occuparono assai pure dell'alta direzione!

Ad Imatra.

Alle 12 si riprese la gita ad Imatra, e in questo tratto di strada la natura aiutò efficacemente la buona volontà dei mecenati. Alcuni laghetti fiancheggiano la strada, e il terreno di tanto in tanto si eleva leggermente non più delle colline artificiali che adornano i nostri giardini od i nostri parchi. Il sole mostra anch'esso un po' di buon volere e splende quando i congressisti scendono dal treno per visitare il nuovo ponte in ferro, a mezza strada fra Viborg ed Imatra.

In venti minuti di fermata un signore trova il tempo di salire sul tetto di uno *chalet* e di fotografare diversi gruppi.

Qui, come dappertutto, la popolazione è festante, perchè è questo il primo treno che unisce Viborg ad Imatra, e Viborg-Imatra è il primo tronco che dovrà arrivare molto più in su, fino a Givorn, da inaugurarsi in novembre.

Da ogni parte si grida l'evviva alla Finlandia *Suomi*, che fa battere il cuore a più di un italiano pensando alla rassomiglianza di questo suono [illegible] all'evviva che sorse nel nord dell'Italia.

Ad Imatra ogni sorta di vetture ed ogni sorta di quadrupedi sta attendendo gli invitati nell'ampio e ridente piazzale, non ancor terminato, della stazione. La popolazione si affolla e grida il benvenuto. Per una strada recentemente ultimata e fiancheggiata da boschi di pini e di abeti, decorati da un tal disordine di felci che direste di trovarvi sui monti, si accede al ponte costruito da pochi anni sopra la cataratta.

Dal ponte la veduta è bellissima. Verso il sud l'acqua scende maestosamente tranquilla in un larghissimo letto, interrotto da un'isola verdeggiante che va confondendosi coll'orizzonte chiarissimo; a cinquanta metri prima del ponte il letto si stringe, le sponde si rialzano pietrose e le acque precipitano rumoreggianti e spumanti fino a 300 o 400 metri oltre il ponte, ove, battendo contro la sponda destra, producono un certo tremito al suolo che ricorda, lontanamente però, il [illegible] famoso della cascata del Reno.

Per far vedere la velocità dell'acqua durante la cascata, si gettarono botti — barche con botti piene di poco [illegible] — e zattere impeciate accese, ma in pochi metri tutto fu inghiottito dall'acqua. Proprio vicino alla cascata fu eretto un padiglione destinato a rafforzare colla famose trote salmonate di Imatra i *pick-nick* finlandesi, e di fianco al padiglione furono preparate una dozzina di lunghissime tavole per il pranzo offerto dal Senato finlandese ai congressisti.

Il menu, fregiato superiormente dell'arma di Finlandia, ravvicina con un'incisione il passato col presente, e mentre inferiormente è rappresentata l'antichissima e pericolosa corda che serviva ancora pochi anni or sono a trasportare per mezzo di due puleggie rotanti su due corde aeree i viandanti dall'una all'altra riva, tutt'attorno sono accennati il nuovo ponte, la nuova ferrovia e una lampada elettrica.

Dopo il pranzo, durante il quale i signori Picard, Noblemaire, il generale Petroff ed un bambino di Dresda, di cui mi sfugge il nome, ringraziarono il Senato finlandese e il Comitato dei ricevimenti composto di signori e signore, si ripartì per Pietroburgo, ove, dopo una nuova piccola fermata a Viborg per prendere il the, si giunse verso le 2 di notte.

La seduta di chiusura.

Per fortuna la seduta generale di chiusura del Congresso era fissata pel domani alle 2 solamente. In questa seduta il generale Petroff, dopo un ringraziamento a tutti i congressisti per la buona volontà dimostrata durante i lavori e compiacendosi delle questioni risolte dalle diverse sezioni, dichiara chiusa la IV Sessione del Congresso internazionale ferroviario. Parlarono ancora i signori Belpaire, Picard, ecc., per ringraziare i colleghi russi delle accoglienze avute e il presidente dell'aiuto portato colla sua imparzialità, autorità ed abilità a far progredire ordinatamente le discussioni e ad ottenere il successo, che si può constatare fin d'ora con legittimo orgoglio.

L'infaticabile segretario signor De Laveley ottiene pure meritati encomii da parte di tutti gli oratori.

Sorge poi sir Fairbairn, delegato inglese, ad invitare tutti i delegati a Londra per la V Sessione nel 1895, se il Congresso crede di eleggere Londra come sede della prossima sessione. Unanimi applausi accolgono la proposta, che viene così accettata per acclamazione.

Si passa quindi ad eleggere i membri mancanti o scaduti nella Commissione internazionale permanente e, in surrogazione del comm. Ratti, vice-direttore della Rete mediterranea, che gli ebbe a dichiarare di non poter accettare tale incarico, viene eletto il vostro comm. Lampugnani.

In seguito, sciolta la seduta, i congressisti vanno a prepararsi per partire chi alla sera chi il domattina per Mosca, ove sono invitati a molte feste ed escursioni.

Le lamentazioni dell'on. Lovito

Napoli, settembre.

(Nox) — Se è biasimevole che in molte provincie del Mezzogiorno l'agitazione elettorale sia cominciata già da qualche mese e che sia in alcuni luoghi diventata aspra ed intensa assai prima che il decreto di scioglimento della Camera sia pubblicato, è a dirittura doloroso che dei vecchi deputati, i quali dovrebbero rappresentare un elemento moderatore, diventino cause di discordia o diano, con la loro intemperanza, con la loro violenza, con la loro petulanza esca alle passioni più odiose.

E questo è il caso dell'on. Lovito, il quale, vecchio e ricco, non sdegna di scendere nella lotta con una incredibile acrimonia e di avvalersi di armi tali cui non ricorrerebbero dei giovani politicanti, per cui la politica fosse nient'altro che un mezzo di sussistenza.

Chi sia l'on. Lovito, quale sia il suo passato, quali le sue tendenze, non è qui il caso di dire. Antico uomo di Sinistra, non sdegnò di essere segretario generale in un Ministero di Destra. Insultato dall'on. Nicotera nel modo più odioso e direi anche più brutale, non sdegnò di divenire amico dell'on. Nicotera, quando [illegible].

Perchè l'on. Lovito non ha che un solo odio: l'onorevole Lacava: non ha che una sola missione: combattere l'on. Lacava [illegible].

Come mai nel cuore dell'on. Lovito sia entrata una così terribile avversione contro l'onorevole ministro di agricoltura e commercio è cosa che io non saprei [illegible]. L'on. Lacava è uomo mite e temperato, e nessuno dei suoi avversari ha potuto mai accusarlo di violenze e di abusi. La cosa [illegible] dell'on. Lovito deve avere dunque un fondamento psicologico, più che un fondamento politico, e l'osservatore acuto non tarderà a trovarlo quando saprà che l'on. Lacava e l'on. Lovito [illegible] hanno fatto i primi passi nella vita pubblica insieme e hanno, per lungo tempo, militato nelle stesse file. Ma l'on. Lacava è giunto a [illegible] primi posti nel mondo parlamentare italiano e nella vita pubblica del Mezzogiorno, l'on. Lovito è rimasto invece quasi sempre in seconda linea.

Tormentato dalla gelosia, l'on. Lovito sente divorarsi il cuore dal più invincibile odio contro l'on. Lacava. Quindi tutte le volte che l'on. Lacava entra a far parte del Governo, l'on. Lovito [illegible] e riempie di suoi sfoghi tutti i giornali in cui riesce a penetrare.

Tutto ciò sarebbe assai poco male, se non contribuisse a creare delle vere cause di discordia nella deputazione di Basilicata. La deputazione lucana, considerata nel suo insieme, è senza dubbio la migliore del Mezzogiorno. Oltre Lacava, che è stato due volte ministro, a Bianca, che è stato al Ministero una sola volta, [illegible] vi sono dei giuristi di vero valore come E. Gianturco, A. Rinaldi, P. Grippo, dei medici illustri come l'on. Senise, dei pubblicisti assai noti come l'onorevole Torraca. E sopra tutti brilla, per altezza di studi, per elevatezza di sentimenti, per genialità di temperamento, Giustino Fortunato, questa nobilissima figura di uomo politico e di studioso, cui la naturale timidità d'animo ha impedito di pervenire dove il suo ingegno e la sua cultura gli davano diritto.

Ora, fra tutti costoro, l'on. Lovito esercita un'azione disgregante, continua e noiosa. Seminando dovunque delle discordie, lasciando dovunque delle tracce della sua gelosia, non risparmiando di ricorrere alla insinuazione, mantiene viva l'avversione fra uomini che la comunità dei sentimenti e delle aspirazioni dovrebbe tenere riuniti.

Abolito lo scrutinio di lista, l'on. Lovito non ha avuto che un solo desiderio: demolire l'on. Senise, il quale ha il grave torto di essere legato all'onorevole Lacava da vincoli di amicizia e di parentela.

Così, mentre avrebbe potuto ripresentarsi nel Collegio uninominale di Lagonegro, ove non avea oppositori, ha voluto presentarsi a Brienza contro l'onorevole Senise. E solo più tardi ha deciso di mettere la sua candidatura in due Collegi, a Brienza e a Lagonegro. È incredibile quanto l'on. Lovito ha fatto per rovesciare l'on. Senise o almeno per indebolirlo: non ha rifuggito dal promettere cose che sapeva di non poter mantenere, dall'empire la stampa di comunicati maliziosi, dal portare la discordia più intensa ne' paesi che sentono, a causa stessa della loro difficile situazione economica, bisogno di tranquillità e di pace.

Quasi tutto questo non bastasse, quasi non bastassero le vane promesse, le vane [illegible], le vane minacce, l'on. Lovito ha voluto consacrare la sua biliosa passione in un appello agli elettori, che è nello stesso tempo un vero documento di malignità e di ingenuità.

Si è quindi deciso a indirizzare una *lettera aperta* ai suoi elettori, in cui rimprovera e minaccia tutti coloro che crede si siano allontanati da lui.

L'on. Lovito, dopo aver esaltata l'opera sua, rivolgendosi ai cittadini di Lagonegro e di Brienza, dice sdegnosamente: « *Respingete pure coi vostri voti il bieco proponimento che attribuisco a chi usurpa il nome e dimentica i doveri del Governo* ».

Ammoniti gli elettori collettivamente, l'on. Lovito li [illegible] individualmente, uno per uno:

« All'amico Fedele Zaccara, *a cui mandai giorni
« addietro una lettera che mi partecipava di a-
« verlo nominato cavaliere, direte che lo avrei
« desiderato più eguale al suo nome di battesimo.*
« E prima di proporre o combinare qui altra candi-
« datura per Lagonegro, *avrebbe dovuto* almeno as-
« sicurarsi che nessun contrasto avesse la mia riele-
« zione a Brienza. »

E questo non basta.

L'on. Lovito confessa ingenuamente di aver raccomandato degli APPALTATORI al Ministero dei lavori pubblici:

« A M. Jonecco, che Arcieri mi presentò ed a cui
« *ho reso quanti favori ho potuto, e pel quale*
« *scrissi parecchie dozzine di lettere al Ministero*
« *dei lavori pubblici*, direte che ha commesso una
« sconvenienza scrivendo a Rivello in questi giorni
« per altri candidati, senza neppur interpellarmi.
« *Forse perchè oggi domanda ad altri le lettere*
« *per il Ministero dei lavori pubblici.* »

Seguono ancora lungamente le lamentazioni piagnucolose e le invettive furibonde dell'on. Lovito. Il quale conchiude con una ammirevole ingenuità:

« Ad ogni modo se gli amici miei, della cui stima
« vado orgoglioso, mi restano *fedeli (non come Zac-
« cara)* non temo la sconfitta: E LA VERGOGNA AP-
« PARTERRÀ A CHI MI COMBATTE. CALMO E PRU-
« DENTE fino a quel giorno in cui la lotta sarà di-
« chiarata ed aperta, non mi sentirò ligato da titu-
« banze o da riserve, ed esaminerò quale natura di
« patriottismo, quali interessi della provincia nostra,
« quali bisogni di codesto Collegio *spingono* i *miei*
« *avversari a combattermi.* »

Calmo e prudente: ecco come l'on. Lovito desidera di essere e comincia intanto col seminare le accuse più odiose e col ricorrere ad arti cui sdegnerebbero di ricorrere uomini che la miseria costringe a qualunque sacrifizio della dignità personale.

Pure io, pensando a questo vecchio settantenne, che non sdegna di macchiare la sua canizie, solo per dar sfogo a vecchi rancori, provo, più che un sentimento di avversione, un sentimento di pietà. La passione gli ha talmente invaso il cervello che egli non è più padrone di sè e non ha nemmeno la forza di dominarsi.

Gli scherzi del contrabbando.

Tenda, 10 settembre.

L'altra notte nei dintorni di Mentone il brigadiere Berta vegliava con due guardie campestri per la salvezza dei grappoli d'uva dalle unghie rapaci dei ladri campagnuoli. Essi erano nascosti in una baracca poco distante dal sentiero roccioso che conduce a Castellar e a Santa Agnese. Ad un tratto scorsero un individuo carico di una grossa cesta.

— Non muovetevi, — disse il brigadiere Berta ai suoi uomini — in caso di bisogno griderò.

Ciò detto, mosse ad incontrare l'individuo sospetto, e quando gli ebbe sbarrato il passo volle sapere che cosa vi fosse nella cesta.

— Vi sono degli abiti, che porto alla stazione.

Siccome mezzanotte non era certo l'ora più propizia per portare un collo alla stazione ferroviaria, così il brigadiere Berta replicò:

— Fatemeli vedere!

Ma non aveva ancora pronunziato queste parole che l'interrogato, preso il cesto a due mani, lo piantò in testa all'interrogatore. Il brigadiere nel cadere per terra delle scatole di zolfanelli di contrabbando; ma, con lo strano cappello che aveva in testa, non potè nemmeno veder fuggire il contrabbandiere, e monsieur Berta dovette tornarsene alla baracca.... con berta in sacco.

Lo scoppio di una bomba a Bologna.

Un giornalista gravemente ferito.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 2 pom.* — Questa notte il cronista del *Resto del Carlino* recavasi agli uffici dell'*Agenzia Stefani*, che sono presso l'ufficio telegrafico e il palazzo di città. Mentre egli entrava, scoppiò una bomba — carica probabilmente di dinamite — la quale era stata posta in un pianerottolo della scala dell'ufficio telegrafico. La detonazione fu enorme; grandi i guasti al muro della scala. Il cronista, sig. Gaspare Demartino, giovane venticinquenne, napolitano, ricevette parecchie scheggie della bomba nell'occhio sinistro e nelle gambe. Il poveretto potè trascinarsi a una vettura pubblica e fu accompagnato allo spedale. I medici temono la perdita dell'occhio. Le ferite alle gambe sono guaribili. Si fecero parecchi arresti; però non si ha ancora nessun indizio dei veri colpevoli. I frammenti della bomba furono sottoposti a perizia.

Intorno a questo orribile delitto dinamitardo la *Stefani* ci comunica:

« BOLOGNA, 11. — Nella scorsa notte alle 2 ant. nell'andito dell'ufficio telegrafico scoppiò una grossa bomba con fortissima detonazione che fu udita anche nei punti più lontani della città, che produsse gravi guasti frantumando i vetri dell'edifizio. Un cronista del giornale il *Resto del Carlino* fu gravemente ferito. Alcuni individui sospetti vennero tradotti alla Questura. L'Autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta. »

Nuovi particolari sui disordini a Intra.

Pallanza, 10 settembre.

(R.) — L'Autorità di pubblica sicurezza, d'accordo colle Autorità locali, prese disposizioni rigorosissime per evitare nuovi guai che si temevano; nella notte intanto nulla avvenne; invece i carabinieri, coadiuvati dai militari, operarono molti arresti di uomini e donne, che furono tradotti in queste carceri.

Per troppo però sembra che i caporioni veri abbiano raggiunta la vicina Svizzera. Oggi stesso questo ufficio di Pretura procedette agli interrogatorii degli arrestati che si trincerarono, a quanto si dice, dietro la solita scusa: « Erano per vedere ».

Oggi arrivò un rinforzo di truppa da Novara; si [illegible] il servizio prestato dai soldati ed ufficiali del 74° reggimento fanteria, che appena giunto dal campo fece e fa ottimo servizio.

Ci scrivono da Intra, 11:

« Testimonio oculare di quanto accadde in questa città, mi preme di aggiungere e in parte modificare quanto fu pubblicato intorno ai recenti dolorosi fatti.

« I disordini, cominciati per ragioni economiche e private contro il signor Petroli, fabbricante cappellaio, ebbero a convertirsi, per causa dei soliti sobillatori e facinorosi, in sommossa di carattere politico.

« Il partito anarchico, che ha proseliti in questa città, approfittò del malcontento negli operai per causare quegli atti vandalici che per più di due ore afflissero e per tutta la notte tennero il panico in tutta la cittadinanza. La truppa chiamata da Pallanza non s'accorse del diverso indirizzo pigliato dai disordini e tutelava colla sua presenza solo la fabbrica Petroli.

« Così fu che alle 7 1/2 pom. dell'8 avvenne la saccheggio che ella produsse danno all'*Albergo del Vitello e Leon d'oro e della Villa* (che è mio solo), all'*Albergo Intra*, alla casa del sindaco, alla Banca ed a diverse case private: Scavini, Muggiani, Niccolini. Nessun operaio penetrò nelle case, ed i guasti si operarono dal di fuori a mezzo proiettili. Alla Banca non si tentò di forzare, come in nessun luogo. Fu una corsa vandalica e, ripeto, con soli sassi che venivano raccolti ed apprestati da donne che accompagnavano i forsennati. Le grida erano di carattere anarchico e cessarono solo quando cominciarono a temere di poter incontrare la truppa. Si sbandarono con l'intesa di ricominciare il giorno dopo.

« Ma fortunatamente il giorno 9 da Pallanza veniva una nuova compagnia di soldati, ed il diligente servizio di pubblica sicurezza stornò i feroci propositi di quei malvagi. Ora è arrivata anche da Novara un'altra compagnia del 60° reggimento fanteria, e la calma è ritornata nei nostri animi, perchè giorno e notte le pattuglie fanno un servizio attivo. Si fecero molti arresti anche a domicilio, ed in casa di alcuni si trovarono delle carte e dei giornali in quantità di colore anarchico. I danni sono rilevanti. Continuano gli arresti.

« Non è possibile che alcuno abbia fatto minaccie e preghiere per quietare gli operai, perchè essi passarono come fulmine, sorprendendo, danneggiando, indi scomparendo. Invece dell'*Albergo della Villa*, fortunato fu il *Caffè Caramon*, che potè chiudere in tempo. L'*Albergo Vitello e Leon d'oro e Villa* non è chiuso. Lo stabilimento di pellami Niccolini non fu rovinato; esso non ha fronte sulla strada e non ebbe sfregio; fu la casa vicina abitata dal signor Muggiani, industriale, che ebbe i vetri rotti.

« La popolazione pertanto fa voti perchè il Governo si decida a stabilire una piccola guarnigione ad Intra. »

Un dramma fra soldati ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 11 pom.* — Stasera, alle ore 6 1/2, il soldato Lardo Michele dell'85° fanteria di guardia alla porta Marengo, scorto il soldato Terisot Bernardo, giunto allora colla tranvia da casa, il quale stava insieme col caporale Autilio Aurelio seduto sopra la panca vicino alla finestra del Corpo di guardia mangiando delle pesche, armatosi del fucile e, uscito fuori, sparava contro il Terisot quasi a bruciapelo. Fallito il colpo, ne sparava un secondo. Il Terisot stramazzava al suolo colla faccia stracciata. Il caporale inseguì il Lardo. Questi sparava un altro colpo contro il caporale, senza però colpirlo. Il caporale riesciva ad afferrarlo, e coll'aiuto di alcuni borghesi a disarmarlo. Il Lardo venne tradotto alle Carceri. Il Terisot fu trasportato all'Ospedale Militare. Trovasi in uno stato gravissimo. Causa dell'orribile delitto una lite avvenuta fra i due al campo.

Un Congresso socialista in Francia.

SAINT-OUEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Congresso dei consiglieri municipali socialisti di Francia, organizzato dai consiglieri municipali di Saint-Ouen, si è aperto stamane. Erano rappresentati trentatrè Comuni. Nessun incidente.

Il colera.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 11. — La situazione sanitaria di Parigi e dei dintorni è migliorata. Ieri 52 casi e 30 decessi.

LE HAVRE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 11. — Vi è un notevole miglioramento nelle condizioni sanitarie. Ieri 8 casi e 6 decessi.

La salute pubblica a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,45 pom. — La salute pubblica è eccellente. Le notizie allarmanti dei giornali sono infondate. Nella vicina isola di Capri, oltre ai due casi di colera constatati, non è avvenuto altro caso. L'Autorità ha preso energiche misure per le provenienze da Capri.

SPORT

Il *Rifugio-Venezia* sul Pelmo nelle Alpi Carnie.

Il nostro corrispondente veneziano (*E. G. U.*) ci telegrafa da Forno di Zoldo (Longarone-Belluno) in data 11 ore 4 pom.:

« Vi telegrafo dalle falde del Pelmo (2100 m.) dove i soci delle sezioni del Club Alpino di Venezia, Belluno e Cadore, con innumerevoli montanari e molte signore, oltre a duecento persone, inaugurarono la capanna *Rifugio-Venezia*. Panorami splendidi: accoglienze entusiastiche fra queste magnifiche montagne. Alla refezione parlano Müller per il Comune di Fusine, Tiepolo, presidente della sezione di Venezia, Fulcinio, rappresentante la sede centrale del Club, Vinanti, presidente della sezione di Belluno, Damma, rappresentante i tridentini, Collotti per la sezione del Cadore, Visentini per il Municipio di Venezia e don Talamini, tutti applauditissimi. Si grida viva a Venezia! a Torino! agli alpinisti tridentini! Domattina saliremo la vetta del Pelmo (oltre tremila metri).

Terza giornata delle corse all'Eupili.

INCINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 7,30 pom.* — Ecco l'esito delle corse odierne:

Premio Monza (*Handicap*). — L. 2000. — Distanza metri 2000.

Cavalli inscritti: *Jole* e *Florider*, del barone Bordonaro — *Derby*, del cav. A. Petrilli — *Gigi*, di A. Francescangeli — *Lowland*, di don Rodrigo — *Dragontina*, di C. Calderoni — *Olmo* e *Guitare*, del marchese Birago — *Almavivo*, della Razza Sanzalvà — *Muggio*, del conte D. Talon.

Partono: *Guitare, Olmo, Dragontina, Jole, Almaviva.*

Arrivano:

1° *Jole.*
2° *Guitare.*
3° *Olmo.*

Premio del Noviziato. — L. [illegible] — Distanza metri 1600.

Cavalli inscritti: *Patria*, del barone Bordonaro — *Punchinella* e *Fragoletta*, di Don Rodrigo — *Santarello*, di A. Corser — *Maalde*, di C. Calderoni — *Ira*, di E. Gallina — *Gaita* e *Villafranca*, del marchese Birago — *Emilda*, del duca di Marino — *Eros* della Razza Sanzalvà — *Mazzerano*, di C. D. Talon — *Miss Montone*, di L. Qualotto.

Partono: *Gaita, Santarello, Mazzerano, Fragoletta, Ira, Miss Montone, Eros.*

Arrivano:

1° *Gaita.*
2° *Fragoletta.*
3° *Santarello.*

Premio del Yockey-Club. — L. 1000 — Distanza metri 1800.

Partono: *Gaita, Dardinella, Pilato*, del cav. Bertone — *Pulcinella*, di T. Rook.

Arrivano:

1° *Dardinella.*
2° *Pulcinella.*

Premio Erba (*Steeple Chase*) *G. R.* — L. 800 — Distanza metri 3000.

Partono: *Natalia, Colonnello, Andronico.*

Arrivano:

1° *Colonnello.*
2° *Natalia.*

Pubblico discreto. Il Duca d'Aosta, atteso, non venne.

NOTIZIE ITALIANE

AOSTA. — (Nostre lett., 11 settembre) — (Ram) — **La condanna di un giovinetto.** — Desola Fermino, d'anni 16, americano, comparve ieri davanti a questo Tribunale, per citazione direttissima, accusato di *spaccio di monete false*. Venerdì, 2, al Desola, garzone droghiere, veniva regalata da un [illegible] cento una lira falsa. La sera il giovinetto si recava al teatro e con quella lira pagava il biglietto d'ingresso. Avvedutosi il bigliettario della moneta falsa, lo faceva tosto arrestare dal tenente dei carabinieri e condurre alla caserma dei carabinieri. L'indomani il Tribunale condannava il Desola a 30 giorni di carcere. Questa condanna produsse una dolorosa sensazione nella cittadinanza perchè il Desola, nei pochi mesi che era qui, s'era cattivata la stima e la benevolenza di tutti perchè buono, rispettoso e [illegible] onesto. Il proprietario della drogheria, signor Apostolo, tanto amava il suo giovine commesso, per la sperimentata fedeltà e infaticabilità al lavoro, che si accollò le spese della difesa, e pure, ma ancora L. 1 25 al giorno per il vitto straordinario in carcere. Venne avanzata istanza al ministro di grazia e giustizia per ottenere la grazia al povero giovinetto vittima di un uomo.... imprudente. Il Desola proveniva dalla Casa Benefica di Torino e raccomandato dal comm. Martini. A questi fare il resto per la salvezza del disgraziato giovinetto.

NOVARA. — (Nostre lett., 11 settembre) — (Grosio) — **La Banda cittadina**, accolta, come già vi scrissi, fino dal suo arrivo dal concorso di Genova, ove ottenne il primo premio della prima categoria, con entusiastici saluti della popolazione, fra cui erano rappresentati tutti i ceti, compresa le Autorità municipali, eseguì ieri sera in piazza del Duomo i pezzi suonati a Genova e che le meritarono la bellissima votazione da quella Giuria di 190 punti su 200. Inutile il dire che l'esecuzione fu inappuntabile per tutti e quattro i pezzi, che sono i seguenti: Fantasia sinfonica (pezzo imposto per la gara della Banda), Bozzano — *Poema sinfonico Fetonte*, Saint-Saëns — *Cavalcata delle Walkirie*, Wagner — Fantasia per clarino sul *Ballo in maschera* di Verdi, Lovreglio.

Per cura della Società Ginnastica novarese venne offerta una bellissima pergamena alla Banda.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 11 settembre) — **Un ragazzo ucciso da una fucilata.** — Giunge dal Santuario una notizia assai rattristante.

In regione Ricca, a 20 minuti dal Santuario, poco sopra lo stabilimento De Lucia, due fanciulli si trastullavano ieri, poco dopo le 3 pom., dinnanzi alla casa del più vecchio di essi, mentre in casa e nei dintorni non v'era alcun'altra persona. Non si sa che cosa sia allora avvenuto, ma il fatto è che una fucilata colpiva al petto il più piccino dei ragazzi, l'ottenne Trinelli Giacomo, uccidendolo sul colpo, e feriva lievemente presso al naso il maggiore, il quale era zio del morto.

Parve al ferito di vedere un uomo fuggire, ma restò come terrorizzato dall'accaduto e non sa dare spiegazioni soddisfacenti. Non potendosi credere ad un delitto così efferato, si sospetta trattarsi di un cacciatore mal destro e imprudente cui sia sfuggito il colpo fatale.

Accorsero subito l'Arma dei carabinieri e l'Autorità e si sequestrò un fucile a due canne trovato nella casa degli zii dell'ucciso. Ma questo fucile non ha, presumibilmente, alcuna parte nel triste fatto che ha prodotto profonda impressione.

PINO TORINESE. — **In via per Genova.** — Il notaio Giaglietti, sindaco di Pino, ci scrive in data 10:

« A proposito della gara pedestre bandita dal signori Mayat e Angley, e di cui è cenno nel N. 252 della *Gazzetta Piemontese*, vi rendo noto che il mio collega ed amico notaio Vittorio Angley, partito da Torino alla mezzanotte fu qui di passaggio all'una ed un quarto di stamane solo, camminando a tenore dell'annunciato treno pedestre. »

CORIO CANAVESE. — **Una festa da ballo.** — Ci scrivono:

« Mercoledì sera la gentilissima signora Musy-Haid volle aprire le sue sale ad un ballo senza pretese, improvvisato, si può dire. Fece graziosi inviti a tutta la colonia villeggiante coriese, che vi intervenne numerosissima. Il comm. Barberis e la sua signorina, le signore Torretta, Siliari, Bochis, Sonatine, ecc., le signorine Fenoglio, Bochis, Costa, ecc. Fra loro spiccava la bella ed aggraziata signorina Zeffirina Musy, che sotto l'abile direzione della compitissima sua madre disimpegnò egregiamente i doveri di padroncina di casa.

« Ottimo il *buffet*, a cui fecero onore tutti gl'invitati senza eccezione. Le danze non ebbero termine che dopo la mezzanotte, lasciando in tutti il desiderio d'un prossimo *bis*. « C. M. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — La Compagnia Pasta-Garzes-Reinach ha la virtù di attirare tutto le sere al Gerbino tutto quanto di *very selecta* è in questi giorni a Torino. Ciò è facile comprendere, dappoichè una Compagnia drammatica che ha elementi così eccellenti come la Tina Di Lorenzo, cui natura prodigò in così larga copia intelletto d'arte ed avvenenza, Pasta, Garzes, Reinach, il Biagi, la Zucchini-Magliano, il Russo, la Reinach-Guglielmetti, la Giannini e tutti gli altri che compongono l'eletta schiera, una Compagnia come questa, diciamo, merita la simpatia di quel pubblico serio e colto che ama le più belle manifestazioni dell'arte.

Anche iersera il Gerbino era gremito di spettatori; si rappresentava la *Dora o Le Spie*; il teatro gustò l'interpretazione squisita del lavoro sardouniano e applaudì vivamente tutti gli artisti, segnatamente la Tina, che fa sempre maggiori progressi e che ammalia, il Garzes, il Reinach, la Zucchini, la Giannini, [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

— Non hai, mio caro, tanta memoria quanto credi, — gli disse, — o la tua memoria è per lo meno molto superficiale. Un deputato non deve mai parlare senza riportarsi ai suoi discorsi precedenti per evitare le ripetizioni o, cosa anche più grave, le contraddizioni.

— Ma è ben seccante allora — disse Guido — di dover ricordare ogni qual volta si ha da aprire la bocca ciò che si è detto dei mesi o degli anni avanti....

— Prenditi delle note, — replicò Bianca, — o se non vuoi far tu quel lavoro, lascia che te lo faccia io.... Ma permetti ti dica che sei tu che dovresti farlo, perchè, in fin dei conti, io non m'intendo di politica, e tutto ciò mi secca più che non secchi a te.

Per la prima volta della sua vita Guido ebbe il sospetto vago che sua moglie si prendesse giuoco di lui. Ma un tal pensiero essendo per lui eminentemente sgradevole, lo respinse aggrappandosi all'altra idea, quella che lusingava la sua pigrizia.

— Se tu ti vorrai dare quel disturbo, — disse, — mi renderai un vero servizio.

— Mi proverò, — rispose sua moglie; — ma non ti meraviglierai se vi rinunzio; sarà perchè troverò il compito al disopra delle mie forze.

Conchiuso quell'accordo, la serenità regnò fra marito e moglie. Guido dedicò la maggior parte del suo tempo ai suoi doveri politici, e trovandosi in regola, da quel lato, con sua moglie e colla sua coscienza, si permise, a titolo di compenso, qualche escursione all'infuori del dominio coniugale.

Bianca lo seppe e non disse più nulla. Poichè non poteva rifare il carattere di suo marito, a che scopo annoiarlo coi suoi rimproveri? Vero, d'altronde, nel rimprovero, agli occhi della contessa di Dreux, qualche cosa di meschino, di volgare che le ripugnava assolutamente. Subì dunque tutte le infedeltà senza parlarne neppure quando Guido, pentito — perchè il lato singolare di quella natura era di pentirsi sempre — ritornava a lei un po' confuso.... Il pentimento del suo peccato era d'altronde la prova che il suo nuovo capriccio era già finito.... raddoppiava allora d'attenzioni, di gentilezze per la moglie, la quale le accettava facendo raramente delle allusioni. Egli avrebbe preferito qualche volta ciò che, volgarmente, si chiama una scena; quella implacabile e costante magnanimità lo turbava sempre e lo irritava sovente.

— Dovresti farmi qualche rimprovero — le disse un giorno, poco tempo prima di partire per la Bretagna. — La tua superiorità mi avvilisce e il tuo perdono è difficile a portare, quando lo accordi tacitamente. Gli è ciò che, in inglese, si chiama ammucchiare carboni ardenti sulla testa del proprio nemico. Mi tratti da nemico?

— Io! nemmeno per sogno — rispose Bianca. — Parli inglese, adesso? È lungo tempo che non hai più veduta la signora Rovery?

Guido si morsicò le labbra, ma quindici giorni dopo invitò al suo castello la signora Rovery e sua sorella. Povero Guido! per lui la strada dell'inferno era lastricata di buone intenzioni! Fortunatamente sua moglie non aveva la minima voglia di spingerlo nel fuoco eterno, e siccome era giovane, sperava aver tempo di pentirsi, ma sul serio, una buona volta.

CAPITOLO VIII.

Il signor di Grosmont arrivò all'ora annunciata da Bianca. Era un uomo esatto in ogni cosa, esigente negli altri la puntualità che si metteva lui. Miss Amy gli dispiacque subito perchè si fece aspettare al suono della campana di colazione; ma siccome era anche un uomo molto educato, non lo dimostrò, e la sua corpulla fu la sola ad accorgersene.

La signora di Grosmont era morta da due anni, coronando, colla sua morte, la carriera di gioie e di prosperità di suo marito. Il tutore di Bianca aveva amato sua moglie appena appena quanto era necessario per vivere con lei in buoni rapporti; perciò non soffrì guari della sua perdita, che gli permetteva di darsi completamente alla sua passione di viaggiare. Rimasto vedovo, egli non si fermò più a Parigi che due o tre mesi, nell'inverno.

La sera, a pranzo, fu la signora Rovery che si fece aspettare; d'un tratto le due sorelle furono giudicate da quell'uomo che conosceva il suo mondo. Egli non cessò dall'osservarle durante il pranzo, e quando i commensali uscirono in giardino per compensarsi un poco della soggezione di quel personaggio tanto severo, egli disse a Bianca:

— Cara mia, dove sei andata a cercare ospiti così strane?

— È mio marito — stava per dire Bianca, desiderosa di scolparsi; ma ella era troppo abituata a frenare il suo primo movimento. — Sono gentili signore, — ella disse, — un po' troppo libere forse, ma la moda inglese scusa quell'abbandono....

— Sono inglesi? — domandò il tutore.

— No; sono francesi, ma hanno vissuto molto tempo in Inghilterra; i costumi inglesi, sa, caro tutore....

— Non importa, — riprese il signor di Grosmont; — non ho consigli a darti, cara Bianca, ma mi pare che in una casa seria come la tua, e così in vista, dovresti evitare la società permanente di quelle giovani signore civette e, per dirlo, male educate. Fra loro e te non v'ha nulla di comune....

— Ebbene! e il mio amico di Dreux? — fu sul punto di esclamare Meillan, che, avendo l'aria di leggere una rivista in un angolo, aveva ascoltato.

Bianca accettò il [illegible] con tutta la compunzione possibile.

— Ha ragione, caro tutore, — ella disse, — avrei dovuto pensarci. Lo assicuro che a Parigi esse si comportavano molto meglio e la libertà della campagna che dà loro quelle apparenze leggiere. Un'altra volta farò in modo di scegliere meglio la mia società.

— Avresti dovuto prendere l'avviso di tuo marito, mia cara; sono sicuro che egli non te lo avrebbe permesso.

Meillan alzò sul vecchio gentiluomo degli occhi così stupefatti che Bianca fremè; ma Meillan era molto bene educato. Ricacciò il naso nella sua rivista e tossì per non lasciar ignorare la sua presenza.

— A proposito di tuo marito, figliuola mia, — riprese il signor di Grosmont, — volevo appunto parlartene oggi. Sai quanto in principio mi sono mostrato contrario al tuo matrimonio con il Dreux; non oso sperare che tu l'abbia dimenticato....

Oh! no, ella non l'aveva dimenticato! Con un [illegible] sorriso inquieto Bianca guardò il suo ex-tutore, il quale continuò:

— Trovavo quel giovane leggero, superficiale.... in una parola, lo avevo giudicato male. Da qualche anno egli ha saputo mostrare un carattere nuovo che lo ha reso irriconoscibile e promette di divenire un uomo illustre.... Ne godo per lui e per te, figliuola mia; e come mi son fatto un dovere in un tempo di esprimerti i miei dubbi, i miei timori, il mio malcontento, così sono lieto oggi di farti parte delle mie nuove, definitive impressioni.

Bianca aveva ascoltata quell'arringa ad occhi bassi, collo spirito pieno di pensieri confusi. Ricordava le lotte che aveva avuto a sostenere per far acconsentire il signor di Grosmont al suo matrimonio, ed era fiera di udir lodare suo marito, perchè quel Guido novello era lei che lo aveva fatto, colle sue mani, col suo soffio.... Ella sola sapeva quanto l'idolo era vuoto, quanto la sua gloria era vana!....

— Ebbene, Bianca, ho fatto abbastanza ammenda? — disse il signor di Grosmont. — Ti bastano le mie scuse? »

— Oh! mi perdoni, caro tutore — rispose Bianca. — Sono così commossa delle sue buone parole, che non so trovar parole.... la ringrazio con tutta l'anima....

— So, — riprese affettuosamente il signor di Grosmont, — so quanto tu ami tuo marito, e divido la tua ammirazione pel suo ingegno. Farà una brillante carriera quel giovane, ne sono sicuro; ma non potrei abbastanza raccomandarti, mia cara, di vegliare scrupolosamente sulle tue azioni, di appurare la società che vi circonda.... Più alta sarà la vostra fortuna, più tu sarai costretta a quella rigorosa osservanza delle convenienze che assicura il mantenimento delle buone abitudini.

Gli scoppi di riso delle giovani signore risuonarono al di fuori e la marchesa di Praxis entrò, ansante, nel salone.

— Son matti! — esclamò lasciandosi cadere su una poltrona, — matti, ve lo giuro! Mi hanno obbligata a correre con loro.... Meillan, perchè non era là per difendermi?

Il giovane emerse di dietro al grande paralume della lampada.

— Ah! marchesa, creda che se avessi potuto prevedere.... Ma era di Dreux che avrebbe dovuto proteggerla.... Dove era di Dreux?

— Non lo so; è scomparso subito dopo pranzo.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

L'elettricità per cuocere le vivande. — Il celebre Downing ha testè inventato il modo di convertire l'elettricità in combustibile.

L'elettricità, come si sa, riscalda ed arroventa i fili che offrono una certa resistenza al suo passaggio.

Così, coll'elettricità, si può arroventare un filo di platino; ma la difficoltà consisteva nell'importante problema di adoperare questo calore per riscaldare padelle o marmitte.

Il Downing, che prepara una vera cucina elettrica per l'Esposizione di elettricità di Londra, pensò di nascondere il filo di platino in uno strato di smalto sotto al recipiente che si vuole riscaldare.

Così il riscaldamento è più diretto ed il filo si conserva più a lungo, come si conserva nel vuoto, il filamento delle lampade elettriche.

H. Ciottini.

Basso, lo Zoncada, il Brogsi, che divertono compagnie alla ribalta parecchie volte.

Stasera si rappresenterà l'*Amico delle donne*.

Domani si avrà la prima della promessa novità: *Il petrolino di Mammetto*, commedia brillante di Tedeschi e Marioni.

Mercoledì a sera poi si avrà lo spettacolo d'onore del valente attore Luigi Biagi con la bellissima commedia *I nostri buoni villici*.

Al Biagi, che è una cara conoscenza del nostro pubblico, non mancheranno certamente gli applausi numerosi.

Teatro Alfieri. — Questa sera la brava Compagnia Eredi Scalvini rappresenterà la bella operetta di Caballero: *Rouget de l'Isle*, che, sotto questo titolo e sotto quello di *Marsigliese*, fu rappresentata altre volte, sempre con fortuna, allo stesso Alfieri.

Compagnie drammatiche. — Ecco dove si trovano nel corrente mese le migliori Compagnie drammatiche: quella di Marini a Spezia; Pietriboni a Milano; Novelli e Leigheb a Barcellona (Spagna); Pasta a Torino; Cesare Rossi a Firenze; Bellotti e Della Guardia a Torino; Falconi a Rosario di Santa Fè; Emanuel a Buenos-Ayres; Paladini e Talli a Reggiolo; Vitaliani e Salvini a Viterbo.

La Duse riposa ancora.

A proposito della Duse scrive lo *Staffile*:

« Siamo in grado di dare notizie sicure da fonte attendibilissima e che riguardano la Duse. La nostra grande attrice ha sciolto ogni trattativa per Roma. Andrà all'estero, dove si tratterrà qualche tempo. Dopo farà un giro in Italia, e sarà — pur troppo! — d'addio, giacchè è fermo proposito della Duse di lasciare il pubblico e non già di farsi lasciare. La Duse ha venduti tutti i *capitali* della Compagnia alla nuova Ditta Pilotto-Zacconi. »

Speriamo che la brutta notizia non si avveri.

CRONACA

Il generale Morozzo della Rocca per Cialdini. — S. E. il generale d'esercito Morozzo della Rocca conte Enrico, impedito di accompagnare egli stesso la salma dell'illustre collega, manda il suo aiutante di campo capitano Di Revel a rappresentarlo e a deporre una corona di fiori sul feretro. Intanto S. E. ha indirizzato al prefetto di Livorno il telegramma seguente:

« La prego di esprimere ai rappresentanti della famiglia Cialdini le mie condoglianze, e il mio sincero rimpianto per la morte del valoroso collega che combattè con me alla Sforzesca, a Novara e ad Ancona.

« *Generale d'esercito:* DELLA ROCCA. »

Ai funerali di Cialdini l'Ordine Mauriziano sarà rappresentato dal comm. Rito e dal signor Domenico Lanza.

Colonia alpina per fanciulli poveri. — *Ottava lista di offerte.* — Raccolte dalle gentili e caritatevoli signorine di Camandona, le quali lavorano indefessamente per la Colonia. Contribuirono pure tre di Callabiana. (Per non abusare della gentile ospitalità che la *Stampa* di Torino accorda a queste nostre pubblicazioni, dobbiamo, a malincuore, tralasciare le oblazioni inferiori ad una lira in numero di centocenti, le quali dimostrano come anche i meno abbienti abbiano voluto partecipare alla caritatevole e meravigliosa ospitalità di Camandona pei nostri piccoli ricoverati. — A tutti, a tutti, in ugual misura, la gratitudine dei beneficati). — Vigliamina Canova Boscaglia, vice-presidentessa del Comitato di patrone, L. 50 — Gibello-Polasso Felicita, ispettrice, 20 — Severa Agosti Sogno, id., 10 — Antonio Agosti, 10 — Cornelio Sogno, 1 — G. Canova, 1 10 — A. Sogno, 2 — E. Bonino Cocchi, 2 50 — M. Basso, 1 — M. Bonino, 1 — Pissochero, 3 — G. Guelpa, 1 — L. Guelpa, 5 — D. Sogno, 1 — V. Bianco, 1 — L. Ballocca, 1 — C. Ballocca, 1 — M. Bianco, 1 — E. Pagini, 1 — Maria Bianco, 1 — B. Canova, 1 10 — L. e A. Sogno, 5 — L. E. Sogno, 6 — P. Bianco, 1 — Dott. L. Guelpa, 6 — Famiglia Maggia, 10 — M. Catella, 1 — B. Catella, 1 — Vigliano M., 1 — V. Catella, 1 — P. Guelpa Catella, 1 — A. Sogno Gryultia, 5 — M. Sogno, 3 — M. Guelpa, 2 — E. Reda, 5 — S. Reda, 1 50 — C. Reda, 2 20 — Grassi F., 2 — V. Bellia, 20 — A. Bellia, 1 — C. Gianotti, 3 — Ditta fratelli Serra, 10 — C. Fiorio, 2 — T. Griffa, 2 — Famiglia Serratrice, 2 — M. Abate, 10 — Don L. Furno, 2 50 — Famiglia Da Volta, 3 — A. Elena Bappis, 5 — Dott. F. Canova, 15 — Signorina Da Volta, 3 — C. Bappis, 4 — Argentero, 4 — C. Bossi, 2 — D. Charle, 1 — G. O. Ferrero, 2 50 — A. Golzio Bracco, 2 — E. Bagnasacco Cantone, 5 — G. Castellari, 5 — A. Agosti Perrucca, 10 — E. Mongilardi Mino, 10 — Bertolini e Masso, 10 — G. Canova (di Veglio) della Ditta A. Pichetto, 5 — V. Sangui-netti, 20 — Ballocca F., 5 — Signora contessa Della Rocca, Tonci, Treves, Castelnuovo, 25 — Congresso sezionale del Club Alpino in Alagna — per 40 copie del libro *Grilli alpini* dell'avv. Gabbioli (in vendita a L. 1 presso le librerie Casanova a Torino e Chiara Sorini a Varallo che gentilmente prestano l'opera loro) 40. — Totale delle liste precedenti L. 8515 45 — Totale generale L. 8962 60.

Per il cassiere: G. COLOMBA.

Offerte in natura. — Oltre alle molte già pubblicate e per errore dimenticate, si hanno a Camandona le seguenti: Borello Placa: lattuga e legumi tre volte — Prevosto: frutta e verdura molte volte — G. Catella: legna mg. 12 — Maestro Bella: castagne — Avv. Mongilardi: cesta di dolci — Ballocca, farmacista: verdura due volte e farmaci gratuiti — Signora Mino: legna mg. 25 — Una signora di Camandona: chilogr. 14 farina gialla — Ing. cav. Bonino: 1 girella di cacio — Avv. Manfredi di Biella: ceste pesche — Avventura P., fattorino: mano d'opera rifiutando la mercede. Non rallenta l'opera indefessa delle dame ispettrici signore Canova, Agosti, Mino-Torelli, Albertini, Sogno Rosanna, Sogno Fallatti, G. Sogno, A. Sogno, B. Catella, Bonino-Cocchi, Boacossa-Bonino, e signorine A. e M. Sogno, C. Ballocca, E. Bonino, ecc., infaticabili nel provvedere a prevedere ad ogni bisogno della Colonia.

Mille ringraziamenti al valoroso *Club Alpino*, confondatore della nostra Colonia, il quale prende parte sì attiva al buon avviamento del nascente Istituto. L'egregio presidente avv. Gröber non ha lasciato passare l'occasione del Congresso sezionale ed intersezionale di Alagna, senza dimostrare simpatia ad una nuova esplicazione del programma nobilissimo del Club Alpino Italiano: migliorare *fisicamente e moralmente* col culto della montagna.

Il presidente: Prof. LORENZO BRUNO.

L'economo: P. PARAZZOLA.

Tra i due litiganti il terzo si prende tre coltellate. — Ieri sera Pilato Pietro fu Francesco, d'anni 29, manovale, andò al palazzo di città per farsi medicare tre ferite di coltello, una alla schiena e due all'avambraccio sinistro, che disse essergli state inferte da uno sconosciuto sulla strada del Regio Parco, mentre si era interposto in difesa d'un ragazzo, che lo sconosciuto maltrattava senza alcun motivo. Trovandosi assente il medico di guardia, il ferito fu da una guardia urbana condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni dodici. Ecco un Pilato che non ha voluto — onore a lui — lavarsi le mani dei fatti altrui.

— La sorte del Pilato fu condivisa da un altro.

Verso le ore 7 1/2 pom. di ieri veniva ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, Val Leopoldo, d'anni 20, abitante in via Giulio, N. 16, perchè anch'egli si intrometteva fra lo sconosciuto ed il ragazzo. Egli ricevette una ferita di coltello all'avambraccio destro. All'Ospedale la ferita venne giudicata guaribile in non meno di venti giorni.

Ancora coltellate. — Stamane si presentava all'ufficio di polizia urbana della sezione Dora Flecchio Francesco, d'anni 35, facchino, col viso grondante sangue da una ferita di coltello alla regione parietale sinistra, che disse aver ricevuta da un tal Franchini Egidio, facchino, in seguito ad alterco avuto col medesimo nel giardino della Cittadella.

Una guardia urbana con vettura pubblica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 12.

La disgrazia di un ragazzino. — Ieri il ragazzino Potrino Giuseppe di Giacomo, d'anni 9, abitante sullo stradale di Nizza, N. 229, mentre saliva la scala della casa attigua portando in mano un recipiente contenente brodo bollente, inciampò e cadde versandosi il liquido sul viso e sul braccio destro e producendosi ustioni piuttosto gravi. La madre sua lo accompagnò sino alla farmacia Gulo, dove ebbe le prime cure, quindi all'Ospedale infantile Regina Margherita, ove venne convenientemente medicato e giudicato guaribile in giorni 12.

Furti campestri. — Ieri due guardie campestri in pattuglia nei dintorni della cascina Continassa, in regione Lucento, avendo sorpreso tre individui sull'atto di rubare noci a danno dell'affittavolo di detta cascina, li trassero in arresto e li condussero alla Questura centrale, dove si qualificarono per certi Macchiola Giuseppe, d'anni 28, contadino, Guglielmino Antonio, d'anni 31, bracciante, e Dollo Vincenzo, d'anni 14, calzolaio, tutti tre di Altessano.

Una povera alienata. — Verso l'una della scorsa notte due guardie municipali, informate che all'angolo della via Bava e corso San Maurizio una donna commetteva tali stranezze da far comprendere che non aveva il cervello a sesto, andarono sul luogo e con vettura pubblica la fecero portare alla Questura centrale pei voluti provvedimenti. La poveretta disse chiamarsi Filippi Giovanna, d'anni 39, abitante in piazza San Carlo, N. 4.

Fra zio e nipote. — Nella scorsa notte verso le ore 1 due guardie di pubblica sicurezza accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, certo Gallo Giovanni di Luigi, d'anni 45, calderaio, che trovarono in via Massena con una ferita piuttosto grave alla testa. Il Gallo disse d'essere stato ferito da un suo nipote in seguito ad alterco avuto col medesimo.

Un altro trastullo fatale. — E dalli con le disgrazie causate dai trastulli! Nel pomeriggio di ieri Cometti Giorgio di Giuseppe, d'anni 12, scolaro, abitante in via Principe Amedeo, N. 53, mentre si dondolava sull'altalena nel cortile perdette l'equilibrio e cadde a terra riportando la frattura del braccio destro. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Borsaiuolo precoce. — Verso le ore 2 pomeridiane di ieri le guardie di città arrestarono alla Madonna del Pilone un monello poco più che dodicenne il quale era intento a togliere tranquillamente e abilmente il portamonete di tasca a certa M. Domenica.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Contro l'esercizio abusivo della medicina. — È doloroso il vedere come si permetta che persone prive di pratica e, diciamolo pure, di coscienza, esercitino abusivamente l'arte medica e vendano sostanze medicinali.

Questi fatti sono rigorosamente vietati dalla legge, che commina pene severe ai contravventori, e perchè mai si tollerano?

Occorre proprio che accada qualche caso irrimediabile perchè l'Autorità competente si faccia viva e provveda.

Giorni sono un buon uomo di mia conoscenza, essendosi rivolto ad una di queste medichesse da dozzina, ricevette dalla medesima una pozione tale di sostanza purgativa che poco mancò non andasse all'altro mondo!

STATO CIVILE. — Torino, 11 settembre 1892.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Bassino Giovanni con Prone Maria — Comello Camillo con Franco Vittoria — Luparia Camillo con Saverino Lucia — Pistol Alessandro con Giordanino Maria — Prelle Lorenzo con Figarod Caterina vedova Gamba — Romero Pietro con Maffe Palmina — Sacerdote ing. Adolfo con Bianco Lidia.

MORTI: Barberis Valerio, d'anni 63, di Dronero. Gilardi Luigi, id. 70, di Villarbasso, agiato. Goffi Domenico n. Fenoglio, id. 60, di Valperga. Conrotto Lorenzo, id. 56, di Castelnuovo d'Asti. Chiabotti Giovanni, id. 23, di Mezzenile, chiodaiuolo. Polasso Franc. n. Pirlati, id. 82, di Torino, mere. Boelo Enrico, id. 67, di Castiglione Torinese, infer. Bertinotti Giuseppe, id. 29, di Baldissero, bracciante.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Lunedì, 12 settembre.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *L'amico delle donne*, comm.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Rouget de l'Isle*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Palombi) — *Il Pompon*, operetta. — *La gran via*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Dalla Guardia) — *Il fantasma del Valentino*, dramma. — *La sposa e la cavalla*, farsa.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9 — Spettacolo di varietà. Ansleight, Compagnia eccentrica. Hélène, ammaestratrice di cani. Clair, eccentrica francese. Lilly Nora, canzonettista Viennese.

ULTIME NOTIZIE

Gli autori del delitto di Vicovaro.

Fatti di sangue a Roma.

(*Per telegramma da Roma — Ediz. giorno*).

12, *ore 9,50 ant.*

L'ispettore Zajotti si è recato a Vicovaro a indagare sugli autori della recente grassazione. Arrestò più individui, un cottimista e sei operai addetti ai lavori dell'Acqua Marcia. Vennero trovati presso i medesimi fazzoletti bucati in forma di maschera. Al momento dell'arresto quei sette si turbarono. Si spera di aver colpito giusto.

— Stanotte avvennero parecchi reati di sangue. In via Ottaviano certo Giulio Gatili rimase mortalmente ferito in seguito ad alcune rivoltellate. Causa, la gelosia di donne. In via Campanella, in una casa pubblica, seguì un'altra scena di sangue. Parecchi giovinastri rimasero gravemente feriti.

La gran festa da ballo al castello di Raggio in Cornigliano.

L'arrivo al castello.

I giornali di Genova giunti stamane ci recano la descrizione del ballo che ha avuto luogo questa notte:

« Appena giunti a Scoglio Sant'Andrea ci riversammo nel giardino, nelle sale, nelle gallerie dell'ospite cortese.

Passando nell'atrio circolare d'ingresso — ch'è un vero incanto — ammirammo la padrona di casa, la matronale signora Enrichetta Raggio.

Erano con lei il figlio Carletto, la nipote signorina Fortunata, figlia al cav. Armando Raggio, ed altre persone che non conosco.

Vidi pure alla sfuggita l'egregio architetto Rovelli, artefice di così bella dimora, ed il signor Bagni, un modesto ed attivo lavoratore a cui spetta non piccola parte di merito nella disposizione studiata e riuscita di tanti preparativi.

Per la lunga galleria che dà verso Genova, di cui scorgevansi lontano la lanterna, la massa bruna di San Benigno ed una parte della città, penetrammo nello scalone e di là nella vastissima sala da ballo.

Ovunque vi erano doppieri dalle cento candele, ovunque fiori, arbusti, ovunque *laquais* in livrea, maestri di casa, maggiordomi in nero con tanto di catena d'argento al collo.

Le *toilettes*.

Mentre si stavano aspettando i Reali, ci aggirammo fra i gruppi delle signore già numerose e cominciammo ad annotare alcune delle loro *toilettes*, che fin d'ora dichiaro ch'erano tutte ricchissime e piene di buon gusto.

Dei diamanti, delle perle notati sul capo, al collo, sul petto delle persone diremo soltanto che ne ammirammo dei rivi.

E qui torniamo sui nostri passi per notare anzitutto la principesca *toilette* della padrona di casa.

A toute seigneure tout honneur.

La signora Enrichetta Raggio vestiva una *toilette* stile *empire* in *satin russo glacé* bianco. La sottana liscia, a coda, aveva in fondo una gran bordura di ricamo in oro e applicazioni di velluto nero e oro; due *quille* si prolungavano ai fianchi ed un piccolo *tortillié* di *crêpe* liscio giallo e bianco formava la finizione della sottana.

Il corpo era a gran *decolleté* tutto ricamato in cabuchon neri e oro formanti punta davanti e dietro e tutto guernito in *dentelle empire* e *crêpe* liscio giallo e bianco.

Una *toilette* semplice per forma ma ricchissima per fattura e di grandissimo effetto. Aggiungete a così ricco abito un vero profluvio di diamanti e di perle ed avrete una esatta idea della ricchezza di tale *toilette*.

Reso così omaggio doveroso alla padrona di casa, passiamo ad ammirare le di lei ospiti.

Le nipotine della padrona di casa, signorine Fortunata e Carmelita Raggio — figlie al cav. Armando — vestono in eleganti toelette in garza bianca con perline, adorne di nastri di raso e *bouquets* di margherite.

Colla zia stanno in attesa dei Reali e dei Principi.

La marchesa Centurione vestiva in broccato grigio con pizzi *crème* e ricchissimi ricami in argento; la marchesina sua figlia in seta *ciel* con *crêpe lisse* e nodi di nastro; signora Figari in stoffa turca e *satin* duchessa con gran gallone d'oro a nodo Watteau; signorina Nicoletta Prove in *moire crème* e *tulle à pois* di velluto ricamato in perle a colori con cintura Impero; contessa Clara De Albertis in *moire* bianco raso *adema* con dei ricchissimi pizzi antichi; marchesa Laura Gavotti in raso celeste guarnito di galloni oro e fiori; signora Luisa Brian in raso giallo con ricco *tablier* in ricamo a colori e ciuffi di penne; signorina Brian, sua figlia, in semplice e graziosa toeletta bianca; marchesa Mary Cattaneo in crespo velato semplice ed elegante; marchesa Cattaneo-De Albertis in seta celeste con pizzi; signora Rossi-Cassini in broccato *mauve* con merletti e piume; marchesa Raggi in stoffa bianca con sfondo a colori; signora Queirolo in Doderi in broccato cosparso di margherite; contessa Fanny Serpi-Manno veste una toeletta *empire* in broccato bianco e argento con grande ghirlanda che le cinge la vita e falda in rose voili; marchesa Fanny Lomellini-Donghi in velluto *cinglée* di rosso e broccato oro; baronessa Maria Marsola-Pratolungo in broccato bianco nero e argento; signora Martinez, moglie al console brasiliano, in abito *empire* di broccato *mauve* e verde nilo con grande *tablier* in perle romane e oro.

La marchesa Anna Torrielli-Centurione in *crêpe* giallo chiaro con damasco in velluto rosso; signora Elena Hofer nata Garino toeletta Luigi XV con guarnizione in oro ricchissima; contessa Anna Honderwalt in broccato bianco con *crêpe lisse* a fiori; signora Leale in broccato nero guernito a verde e grigio; signorina Leale in leggiero, vaporoso abito in tulle *brillanté*; contessa Maria Maffei Ighina in broccato celeste e bianco guernito in *crêpe lisse* e piume; signora Luigia Lavagnino-Robbio in broccato giallo e argento guernito in velluto *écoque*; marchesa Mimì Negrotto-Manno abito rosso *moirée* a righe e guernito in broderie con oro.

Donna Teresa Munichi in *faille* lillas chiaro con merletti bianchi di Bruxelles e velluto violetta scuro; signora Luisa Oneto in bianco con strascico di velluto nero; signora Liberti in rosa guarnita di nastri iride; signora Ammirata Canzio in broccato celeste con guarnizione di pizzi bianchi di Bruxelles e adorna di *bouquets* di fiori; signora Gastaldi Lavagnino in *moire* rosa antico con ricco bolero in perle.

Signora Buchetti in bianco e oro; signora Machevin in celeste con guarnizione di piume; signora Gastaldi in bianco, molto semplice e graziosa; contessa Oltolenghi in broccato bigio; signorina Pelano in fresca toeletta bianca cosparsa di nastri a colore; signora Luigia Oliveri in abito verde nilo con guarnizione in pizzo di Bruxelles; signorina Etta Oliveri in semplice attillata toeletta di *crêpe*; marchesa Laura Groppallo-Serra in abito *broché* giallo a *bottone d'or* con guarnizione di magnifiche rose dello stesso colore; marchesina Carmelita Groppallo in costume *empire*, in garza *Pékin couffré* rosa, con maniche corte in velluto *changeant* a trama di raso intorno alla vita; marchesina Marianna Groppallo in abito *sicilienne bleu ciel*.

Marchesa Geppa Imperiali di Sant'Angelo, abito in *faille* bianco guernito in broderie d'argento e garza *chiffon*; marchesa Groppallo-Squirili in abito *empire* di broccato *mauve* e verde con coda in raso verde; signora Mary Canepa-Rizza in *satin* di Lyon *chartreuse* con gran *tablier* in *point duchesse* ricamato a bottoncini di rosa e *peluche* celeste; signora Gemma Dapino-Elia in broccato nero guarnito in *crêpe de Chine* giallo e nastri; signora Romilda Denicheli in verde nilo con *tablier* ricamato e strascico in velluto *miroirs*; signora Lodolo in garza bianca con frangie d'argento; signora Dall'Orso-Pretto in raso celeste con vita a bordo in oro e perle; signora Delpino-Caveri in garza verde nilo con *bouquets* di violette; signora Sciaccaluga in giallo, ricamato, e adorna di pizzi; signora Arrighetti in garza verde adorna di *glaïs* e pizzo; signorina Arrighetti in mussola di seta bianca con galloni d'argento e *bouquets* di margherite; signora Paola Giudice in broccato *crème* a fiori rosa con guarnizione di vermiglio a colori; signorine Parodi in mussola bianca di seta, molto vaporosa, con *bouquets* di margherite annodati con nastri; signora Biggio Annettina in broccato giallo con guarnizioni di piume; signorina Biggio in garza bianca con *bouquets* di margherite.

Contessa Gnecco in giallo con fiori rosa; signora Cortese in raso bianco, con *tablier* e vita ricamati in perle orientali e brillanti e maniche in pizzi; signora Cosissa Adele in celeste, garza e stoffa con oro; marchesina Carina Negrotto con tulle rosa *perle*; signora Isola in raso rosa in ricco gallone a colori e di penna di struzzo; signorina Pretto in garza bianca con galloni di perle d'argento; signorina Dall'Orso in garza bianca con nastri e *bouquets* margherite; signora Rosetta Pignone-Tomati in *bengaline* gialla con coda molto leggera in tulle; il corpo è originale con *paillettes* argento e al *corsage* magnifica guarnizione in viole; marchesa Durazzo in *bleu-ciel* alla duchessa guernito in pizzo di Venezia; marchesa Di Soragno abito *duchesse* giallo guernito di pizzi di Bruxelles; signorina Di Soragno in garza bianca *chiffon*; signora Eugenia Crespi in *broché Pékin* rosa con coda in velluto *vieux-rose* e guarnizione di garza *chiffon*; marchesa Carrega-Bailo in *crêpe de Chine* bianco guernito in garza oro leggerissimo incrostata di pizzo bianco; principessa Camilla Centurione-Groppallo in *Pékin ombré fontaines lumineuses* in bellissime tinte chiare.

Il corpo è vagamente guernito in pizzo leggero bianco; una *toilette* graziosissima e vaporosa; signora Drovati-Casareto in *mauve* di garza e seta.

Marchesa De-Mari Serra abito stile Luigi XV in *lampas vieux-bleu* con guarnizione di pizzo bianco; marchesina De Mari in *bengaline bleu-ciel* e garza a *petits-pois* con grandi nodi *empire* di nastro *bleu-ciel*; marchesa Lamba Doria in *sicilienne* verde nilo rialzata con rose pallide; marchesa Doria-Serra in raso *gris-perle* guernita con *broderie* di acciaio e coda alla Watteau con ricchissimo pizzo nero; signora Demichelis Peloso abito stile Pompadour in *lampas* rosa e verde a strascico e corpo con *broderie* argento e perle; signora Brian Donati in *sicilienne* verde nilo a lungo strascico, la vita è guernita in *broderie* oro e le maniche di *fachon* leggerissima con guarnizione di uguale *broderie* oro; signora Bauer-Peyrot di Torino in abito ricchissimo all'*empire* di delicato color *crème*; marchesa Umberta Spinola-Villamarina in *broché vieux-bleu* con lunga coda in *soie bleu-ciel* pallido: il corpo a sbuffi in *broché* e maniche in velluto *vieux-bleu*; marchesa Spinola-Serra Solferino in *broché* bianco a fiori grandissimi con *quilles* in perle bianche e argento. Il corpo è guernito in elegante e antichissimo *guipure* bianco e perle argento, la vita è stretta da una cintura in perle; signora Falc... in abito bianco leggiero.

La signora Vaj abito con corsettino alla *Figaro*, *changeant* reseda con guarnizioni di *jais* in velluto reseda; signora Marcella Maragliano abito in *mauve* alla *duchesse* guarnito di perle; signora Paganelli Raggio in ricchissimo abito *duchesse* bianco con splendida guarnizione di garofani e giacinti; signora Massa in elegantissimo abito broccato *crème lancé* oro con strascico di velluto verde smeraldo; signora Forno Massa in splendido abito in *duchesse* celeste con *tablier* ricamato e *corsage* garza *chiffon* e *pouf* di piume; signorina Campanella in abito *crêpe lisse* con bordura *faillettes* e guernizioni *tulle malines*, l'ideale della semplicità e del buon gusto; signorina Cenni in abito *chiffon crème* ricamato; signora Bisagno in abito verde nilo con guernizioni *mousseline*, *chiffon* e pizzo Bruxelles; signora Federici in abito celeste con guernizione piuma e *corsage en tulle*; signora Pappadoff in abito *bengaline* verde nilo e pizzo; signora Carcassi in garza celeste e piume; signorina Campana in garza cosparsa di fiori di brillantissimo effetto; signora.... avrei ancora molte note di eleganti toelette adocchiate, ma in sul più bello che ieri sera stavo per consegnarle al telegrafo una lunga acclamazione, che maggiormente si sentiva nella notte, mi obbligò ad interrompere il mio lavoro per assistere all'arrivo dei Reali.

L'arrivo dei Sovrani.

La stazione di Cornigliano è elegantemente addobbata. Lungo lo sbarcatoio, adorno di rami di quercia, corrono numerosi trofei di bandiere, artisticamente disposti.

L'ingegnere ferroviario, signor Canevaro, ha ideato e diretto i lavori d'un ampio scalone, coperto da tappeti e ornato di fiori, per il quale i Reali dovranno scendere per prendere posto nelle vetture.

Il paese e tutte le colline e le alture circostanti, scendenti in dolce declivio verso il paese, sono illuminate fantasticamente, e nello sfondo azzurro del cielo lontano presentano uno stupendo spettacolo. La piazza della stazione è affollatissima di persone del paese e della nostra città accorse a salutare i Sovrani.

Sullo sbarcatoio della stazione, illuminata a luce elettrica, sono ad attendere le LL. MM. il prefetto, il sindaco di Cornigliano cav. Francesco Rolla, cogli assessori Narizzano, Rocca, Casanova e i consiglieri Brignole, Boraggini, Giustiniani, Vassallo e altri.

Vedo pure il marchese Gentile, presidente dell'Opera pia del Ponte, il generale Bruzzo, l'ingegnere Gustavo Dufour, presidente dell'Asilo infantile *Principe Oddone*, che fece poi presentare alla Regina da quattro bambini degli asili un elegante mazzo di fiori. Sulla piazza, ai piedi dello scalone attendono i Reali quattro vetture di mezza gala. Lungo la piazza fanno il servizio d'onore la truppa e i reali carabinieri. Alle 10,5 arriva la staffetta *Beaumont* col *tender* N. 1068. Alle 10,20 arriva il treno reale tratto dalla macchina *Solimano*, *tender* N. 1080.

Il prefetto, appena i Sovrani sono scesi dal treno, presenta loro il sindaco e la Giunta e quindi i Reali scendono lo scalone avviandosi verso la vettura.

La toeletta della Regina.

La Regina indossa una *toilette* meravigliosa, fantastica, mirabolante, che fa pensare agli abiti fatati di Cenerentola, fatti di luce, intessuti di raggi di luna, o che potrebbe chiamarsi *toilette ghiacciaio* perchè ha le lucentezze candide, il luccichio, le scintille, la luce bianca e i bagliori delle nevi eterne.

È di stoffa rara, tutta bianca, in cui si alternano riflessi di raso lucente, morbidezze di seta molle e di crespo, ondeggiamenti di innocenti, e tutta una flora bella candida e bizzarra, ricamata a lustrini d'argento e perline di cristallo.

Il *tablier* è in raso bianco, cosparso di *églantines* d'argento e orlato d'una frangia tutta formata di fili d'argento, perline di cristallo e lustrine d'argento e di madreperla, tremolanti, sottilissime.

Lateralmente il *tablier* è aperto. E dalla cintura ricadono sui fianchi e lungo l'orlatura del *tablier* dei rivoletti di margheritine di cristallo, dei torrentelli di fili d'argento, delle cascatelle di pendolini di cristallo iridato, di specchietti minuscoli, di piccoli *strass*, di lustrine; insomma una pioggia di cose lucenti, trasparenti, brillanti, abbaglianti, dove nel candore immacolato passano gli effimeri colori dell'iride. E l'istessa luce, gli stessi bagliori, lo stesso candore immacolato è nel *corsage*.

Il Re scende a capo scoperto, la Regina saluta, con un cenno del capo e col suo sorriso affascinante, la popolazione plaudente. La banda di Sestri, diretta dal cav. Corradi, intuona la Marcia Reale e le vetture si mettono in moto. Nella prima prendono posto i Reali, il Principe di Napoli e il Conte di Torino. Nella seconda il Duca di Genova, il presidente del Consiglio e la marchesa di Villamarina. Le vetture si recano al castello Raggio per la via della Marina.

***

Nello specchio acqueo del castello, illuminato a luce elettrica, a bengala, a lampioncini, si trovano un incrociatore torpediniere e la squadriglia delle torpediniere N. 114, 115, 132 e 133, comandata dal cav. Carlo Lopez, capitano di corvetta.

Sono inoltre ormeggiati a breve distanza da terra i vapori della Navigazione Generale Italiana *Persco*, *Regina Margherita* e *Domenico Balduino*.

La quadriglia d'onore.

A mezzanotte si decise la quadriglia. Si componeva di sedici coppie. La Regina ballava con l'onorevole Raggio, il principe Tommaso con la duchessa Massimo, il Conte di Torino con la marchesa Doria, l'ambasciatore Benomar con la signora Parodi, l'ammiraglio Rieunier con la marchesa Cattaneo-Adorno, l'onorevole Farini, l'onorevole Biancheri, il duca Caetani e gli ammiragli esteri con altre dame genovesi. I Sovrani si recarono poscia al *buffet* riservato invitandovi i ministri e le coppie che parteciparono alla quadriglia d'onore, e poscia dalla loggia dominante la sala da ballo assistettero alle danze animatissime.

I buffets.

In sale separate vennero preparati due sontuosi servizi di *buffets*, l'uno pel Re e pel suo seguito, l'altro per tutti gl'invitati.

Ecco la distinta del *buffet* reale:

Consommé — Saumon — Sauce Ravigotte — Filet de boeuf à la Portugaise — Faisans à la Broche — Sauce estragon — Foie gras à la Parisienne — Salade de Homard — Gâteau à l'ambassadeur — Glace Turban à la Napolitaine.

Vini: Rauenthaler Berg — Marsala — Château-Lafitte — Grand Crémant Impérial — Caffè — The — Liquori.

Il *buffet* per gli invitati è così composto:

Consommé de volaille — Saumon du Rhin — Sauces Ravigotte et Génoise — Filet de boeuf alla portoghese — Faisans — Sauce estragon — Pâtés de foie gras en belle vue — Jambon de Westphalie à la gelée — Salade de Homard à la parisienne — Gâteaux assortis — Glaces à la napolitaine — Dessert — Fondants.

Vini: Rauenthaler Berg — Champagne frappé — Caffè — The — Liquori.

L'orchestra.

L'orchestra della sala da ballo è diretta dal maestro cav. Corradi. Ecco il programma dei ballabili.

Bella, polka di Waldteufel — *Suzon*, mazurka di Goria — *Nillo*, mazurka di Desgranges — *Fior d'Arancio*, mazurka del marchese Andrea Doria — *Chiome nere*, polka di Corradi — *Lauretta*, mazurka di Corradi — *Carneval Pflanze*, polka di Fahrbac — *Joyeux vivent*, polka di Ziehrer — *Tout du rien*, polka di Waldteufel — *Château en Espagne*, polka di Waldteufel — *Mia cara*, waltzer di Bucalossi — *Mon amour*, waltzer di Bucalossi — *Venezia*, waltzer di Lowthien — *Feste Colombiane*, waltzer di Elia — *Quadriglia*, di Strauss.

In giardino.

La banda musicale di Cornigliano, diretta dal maestro Monterosso, disposta nel giardino del castello, suonò scelti pezzi, eseguendo il seguente programma:

Monterosso: gran marcia militare *Umberto I* — Flotow: sinfonia dell'opera *Marta* — Monterosso: *Ore felici*, mazurka — Verdi: Cantone del *Rigoletto* — Walzer, *Liguria* — Verdi: finale dell'*Attila* — Carini: *Nei boschi*, polka — Rossini: fantasia sull'opera *Mosè* — Monterosso: polka.

La partenza dei Sovrani.

I Sovrani lasciarono il ballo alle ore 1,20 antimeridiane salutati dalla Marcia Reale. Nel salone e nell'atrio del castello furono applauditi dagli invitati. Salirono sul treno che stazionava dinanzi al castello. Si accomiatarono coi coniugi Raggio, ed espressero la loro grande soddisfazione per aver assistito ad una simile festa, di cui conserveranno il più grato ricordo. La Regina baciò la signora Raggio.

Il ballo è nel suo fulgore, nella sua massima intensità: è una visione, una *rêverie* strana, caratteristica, originale, un trionfo indimenticabile di bellezza, di eleganza squisita, uno spettacolo che rimarrà lungamente impresso in tutti quelli che vi parteciparono.

Col treno reale partirono pure i Principi ed i ministri. Una folla grandissima, alla partenza del treno, proruppe in grandi evviva ai Sovrani, mentre i piroscafi proiettavano fasci di luce elettrica sul treno. La festa da ballo continua animatissima.

La festa in porto.

Genova, 12 settembre.

(ENZO) — Questa sera i Sovrani dallo splendido palco costruito sulla punta del molo Paleocapa, che sorge proprio a mezzo del porto di fronte all'imponente anfiteatro su cui si stende Genova bella, assisteranno alle regate, quindi alla magnifica luminaria, che sarà certo una meraviglia, un'orgia sulle leggiadre sponde del Bosforo, una notte di magico splendore fra gl'incantati canali di Venezia, qualche cosa di fantastico, di affascinante addirittura.

Solennità marinara e nel primo porto d'Italia riuscirà la sintesi delle feste attuali, perchè dedicata a Cristoforo Colombo, il grande almirante, colui che signoreggiò l'Oceano e che lo vinse, colui che dal mare ebbe gloria immensa, imperitura.

Tutto il porto e l'avamporto rassembreranno una immensa meteora raggiante di luce e di colori; le calate, le rive, la città, le alture circostanti simuleranno un enorme, inestinguibile, vastissimo incendio.

Sarà insomma una fantasmagoria, una *féerie* delle *Mille e una notte* da far intontire e da lasciare negli spettatori perenne, indimenticabile ricordanza.

La Conferenza monetaria non si terrà a Bruxelles.

BRUXELLES (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — *La Gazzetta di Bruxelles* dice che il Governo belga declinò l'onore che Bruxelles sia la sede della Conferenza monetaria internazionale.

L'eruzione dell'Etna.

CATANIA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — L'eruzione dell'Etna, in generale, è in diminuzione. Le lave incandescenti sono in leggero aumento all'estremità di levante; il solo cratere meridionale getta materiale infuocato.

Un disastro ferroviario in America.

BOSTON (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 12. — Vi fu un urto di treni alla stazione di Cambridge. Due vagoni di viaggiatori furono frantumati ed incendiati. Si sono di già estratti quattordici cadaveri.

BORSA UFFICIALE.

12 settembre

Rendita corso medio d'ufficio 95 85.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	103 80 — 103 90	— — — —
	103 80 — 103 90	— — — —
Svizzera	103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — —	26 03 — 26 05 —
Id. lungo	— — — —	26 03 — 26 05 —
Germania +3	— — — —	breve 127 1/8 127 3/8
		lungo 127 1/8 127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 settembre. — Gran buona volontà di sostenere i corsi, e ben poca forza per ottenere lo scopo, quindi affari scarsi e difficili su prezzi quasi invariati dagli ultimi di sabato.

Il cambio in prudente riserbo staziona sulle 103 85, pronto alla riscossa.

Rendita com. 95 82 1/2, 95 85.
Rendita fine corr. 95 97 1/2, 96 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	668 — 669 —	B. S.	87 — — —
Ferr. Med.	540 — 541 —	Tiberina	32 50 33 —
Ferr. Sic.	614 — — —	C. Cavour	570 — — —
Soc. Sarde	326 — — —	C.F S.Paolo 509	— 510 —
Mobil.	597 — 595 50	Sarde C.	303 — — —
	596 50	Ferrov.	290 — — —
Torino	450 — 451 —	P.Sic. 4 0/0 422	— — —
Cred. It.	216 — 217 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 47 —
Obbl. C. F. Banco Napoli 470 —

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La **famiglia Saccarelli**, vivamente commossa per la spontanea dimostrazione d'affetto data sia a Lubiana che a Torino al suo dilettissimo estinto

CARLO SACCARELLI

ringrazia dal profondo del cuore tutti quelli che vollero prender parte al funebre accompagnamento e chiede scusa a quanti non pervenne il fatale annunzio.

Torino, 11 settembre 1892.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Lunedì 12 — 256° giorno dell'anno — Sole nasce 5,55, tr. 6,31 — *San Silvio vescovo.*
Martedì 13 — 257° giorno dell'anno — Sole nasce 5,56, tr. 6,2 — *Sant'Amato vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 11 settembre. Temperatura estrema ottenuta in gradi centesimali minima + 12,1 massima + 22 8
Min. della notte del 12 - 13.3. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Zmighi Giuseppe venne accordato il termine di giorni 20 per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 20 0[0 — Nel fallimento dei coniugi Brenta il concordato venne rinviato alli 17 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Stampanone, Martini e Tago venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento della Ditta fratelli Morglia la verifica crediti venne rinviata alli 16 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Grasso Matteo la prima adunanza andò deserta. Il fallito presentò domanda per revoca del proprio fallimento — Nel fallimento di Caselli Francesco, dal bilancio depositato risulta un attivo di L. 10,922, un passivo di L. 13,801 60.

Alba. — Nel fallimento di Malvicino Lorenzo la cessazione dei pagamenti venne retrodatata all'8 dicembre 1891.

Asti. — Nel fallimento di Giacosa Francesco venne chiusa la procedura per mancanza di attivo.

Novara. — Nel fallimento di Pinto e C. la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 15 luglio scorso. Non venne ancora depositato il bilancio.

Voghera. — Nel fallimento di Verdi Ercole l'inventario riscontrò un attivo di L. 6960 07 merci, L. 2250 stabili, totale L. 9210 07.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Alasia Oddone la verifica crediti avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Massinello Giuseppe la prima adunanza avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Brusa Pietro l'adunanza pel concordato avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Dellala Fiorenzo la prima adunanza avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Piccotti fratelli, la verifica crediti avrà luogo domani, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Molino Teobaldo la prima adunanza avrà luogo il 14 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Borri Chiaffredo l'esperimento di concordato avrà luogo il 14 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Moris Achille l'adunanza pel concordato avrà luogo il 14 corrente, ore 9 ant. — Nel fallimento di Malinaro Domenico la verifica crediti avrà luogo il 14 corrente, ore 9 ant. — Nel fallimento di Delpero Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 15 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Mantello Diatto e C. l'adunanza per il concordato avrà luogo il 15 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Paolasoni Giacomo l'adunanza per il concordato avrà luogo il 15 corrente, ore 9 ant. — Nel fallimento di Bernardi Bartolomeo la verifica crediti avrà luogo il 16 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Albri e Ottavio la verifica crediti avrà luogo il 16 corrente, ore 10 ant. — Nel fallimento di Capellano Carlo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 17 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di G. Cornare e C. l'adunanza per il concordato avrà luogo il 17 corrente, ore 2 pom.

Acqui. — Nel fallimento di Ballatore Isidoro la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corrente.

Alba. — Nel fallimento di Piovano Giollo la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corrente.

Casale. — Nel fallimento di Sacerdote Moise e Samuel la verifica dei crediti avrà luogo il 14 corrente.

Voghera. — Nel fallimento di Bocca... Pietro la verifica dei crediti avrà luogo il 16 corrente — Nel fallimento di Sormani Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 17 corrente — Nel fallimento di Bongiovanni Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 17 corrente.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Bruno Felice e Derepe de Baccino Emilio e Dellala Fiorenzo scadono il 16 corrente.

Alessandria. — Nel fallimento di Gallinotti Giovanni scadono il 17 corrente.

FOSSANO, 7 settembre. — Frumento L. 17 50 — Segale 13 05 — Meliga 11 10 — Miglio 13 33 — Formentone 11 05 — Fave 13 55 — Avena 8 60 — Fagiuoli 00 00 — Riso 29 58 — Patate 8 70 — Fieno 0 95 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 42 — Uova alla dozzina 0 70 — Burro 2 40 — Trifoglio 00 00.
Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Paste di Genova 50 — di semola 53 — di mezza semola 44 — ordinaria 81 — Carne di vitello L. 1 38 il chil. — di bue 1 10.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

Quando uscirono dal *restaurant*, verso le nove, s'incamminarono a piedi verso il teatro. Antonietta, un po' riscaldata dal vino bevuto, parlava forte e rideva, appoggiandosi al braccio di Cassat, che scherzava e rideva anche lui fumando un buon sigaro.

Seguivano il Quai Voltaire e stavano per giungere al ponte Reale quando un uomo che stava seduto su una panca s'alzò barcollando e stese loro la mano.

Antonietta ebbe paura. Credendo d'aver a che fare con un ubbriaco, ella guardò lo sconosciuto, e allora riconobbe Ruggiero. Ma quale Ruggiero, buon Dio! Ruggiero pallido, magro, vacillante, mendicante.

Se ella avesse avuto tutta la sua presenza di spirito, gli avrebbe certamente data la sua borsa; ma la commozione che aveva sentita era stata così forte da farle perdere la testa; ella trascinò suo marito e si diede a correre, vergognosa, smarrita, senza osar neppur più di voltarsi.

— Lui! — ella mormorava, — lui mendicante.... e per colpa mia!

Germano era anche lui molto turbato. S'avviava tuttavia verso il teatro; ma quando furono sulla porta, Antonietta, che aveva camminato senza rendersi conto di dove andava, si fermò ad un tratto.

— Non vuoi entrare? — le domandò il marito.

— No, non voglio entrare — ella rispose.

Senza consultare suo marito, s'appressò ad una vettura, aprì lo sportello e, salendo, gridò al cocchiere:

— Ferrovia di Rouen!

Germano, salito con lei, volle calmarla e tentò prenderle la mano.

— Non toccarmi! — ella esclamò, facendo un gesto d'orrore.

Venti minuti dopo giunse alla ferrovia e partì per Meulan. Alle undici e un quarto si trovò a casa.

Durante il tragitto ella non aveva detto una parola a suo marito; non s'era mai degnata di rispondergli, quantunque egli non si fosse stancato di domandarle:

— Ma, infine, che cosa hai?

Ciò che aveva! Un rimorso crudele, cocente, inguaribile.... una larga piaga al cuore.

Salita al suo appartamento, ella entrò nella sua camera, e non dimenticò, quella sera, di chiudere la porta a chiave.

CAPITOLO VII.

Cattive notizie.

Parlando con Ruggiero, il signor Raymond si era accertato che il giovane possedeva un grado di seria educazione e delle idee sane e liberali.

Gli diede dunque il suo indirizzo pregandolo di andare l'indomani mattina alle nove a trovarlo a casa.

Ruggiero lo lasciò uscire, poi ringraziò di bel nuovo e caldorosamente il dottore, supplicandolo ancora di mantenergli il segreto col signor Dalbrègue.

— Oh! a quel riguardo può stare tranquillo — disse il signor Valnet. — Temerei anche di far male a lui che non è troppo in buone condizioni di salute.

— Ma dunque — fece Ruggiero — le inquietudini della signorina Lorenza a proposito di suo padre sono fondate?

— Disgraziatamente, sì.

— Teme di una catastrofe?

— Mi pare inevitabile.

— Ma non lo ha detto a Lorenza?

— Perchè allarmare fin d'ora il cuore di quella povera fanciulla?

— Oh! i suoi timori non sono sfuggiti alla sua perspicacia, perchè ella me ne ha fatto parte. Ma qual catastrofe paventa?

— Una congestione.

— La morte, allora.

— Potrebbe darsi e potrebbe essere anche peggio.

— Che cosa può esservi di peggio della morte?

— La paralisia.

— Ha ragione. Ma non vi sarebbe mezzo di scongiurare quel pericolo?

— Non ne vedo, mio caro. La vita che ha condotto il signor Dalbrègue per più di trent'anni lo condanna.

— In qual modo?

— Che cosa ha fatto il signor Dalbrègue durante i trent'anni in cui fu banchiere? Ha guadagnato molti denari, è vero, ma, se si è costituita una magnifica fortuna, s'è fatto una salute deplorevole. Negli anni in cui avrebbe dovuto muoversi, fare ginnastica, egli s'è condannato a stare giorni e notti intiere seduto al suo scrittoio. Non faceva un passo a piedi; se aveva qualche corsa a fare, la vettura lo prendeva e lo riportava davanti alla porta di casa. Così le sue membra si sono intormentite, il sangue s'è appesantito e adesso non può più circolare come dovrebbe.

— E il male è senza rimedio? — domandò Ruggiero, spaventato.

— Press'a poco. Il regime severo al quale ho sottoposto il signor Dalbrègue ritarderà forse di qualche mese l'avvenimento che prevedo; ma i sintomi sono sempre più gravi, sempre più allarmanti.

— Che ne sarà di Lorenza, allora? — disse ad un tratto Ruggiero.

— Oh! sarà certamente una dura prova per la povera fanciulla!

— Ella rimarrà sola con quel cadavere vivente, esposta, senza difesa, senza consiglio, a tutte le tentazioni che la sua grande fortuna ecciterà.

— A meno che non si mariti presto....

Ruggiero si sentì freddo al cuore.

— È possibile che ciò sia? — domandò con voce malferma.

— Non ne so nulla — rispose il dottore. — D'altronde noti bene che non sono infallibile, che posso sbagliare, che Dio può fare un miracolo....

— Ah! mi rende un po' di speranza — disse Montmaury.

— Del resto, — aggiunse il signor Valnet, — voglio assicurarmi del suo stato presente. Domenica andrò a Meulan; ho anche bisogno di vedere il mio amico Dalbrègue per sapere se ha pensato a mettere ordine ai suoi affari....

— Allora mi permetterà di venire a trovarla per sapere notizie del mio benefattore — disse Ruggiero. — Io, senza una parola di lui, non ritornerò più a Meulan.

— Viva tranquillo; sono sicuro, io, che egli non tarderà a richiamarla.

Ciò dicendo il signor Valnet porse la mano a Ruggiero come per congedarlo.

Ruggiero lo lasciò, un po' triste, ma più calmo, era sicuro della vita materiale, e pel momento quello era il punto più importante.

L'indomani egli si recò dal signor Raymond all'ora convenuta.

— Bene, — gli disse questi vedendolo entrare, — è esatto e ciò mi fa piacere. Segga e m'ascolti; in due parole la metterò al corrente di ogni cosa. Da vent'anni faccio a Parigi commercio di caffè, cacao e vainiglia. Ho guadagnato una bella fortuna in quei vent'anni, e l'operazione che sono andato a fare a Caracas l'ha raddoppiata in diciotto mesi. Adesso mi voglio ritirare dal commercio; le operazioni che si son fatte nella mia casa, durante la mia assenza, ammontano approssimativamente a quattrocentomila franchi, duecentomila dei quali sono già entrati. È dunque su una somma di duecentomila franchi all'incirca che s'aggira la liquidazione che le affido, ed è su quella somma che io prometto il dieci per cento. Troverà qui tutti quanti i registri, troverà il copialettere, le fatture, ecc.... faccia tutto ciò che crede, ma mi stabilisca un conto definitivo.... Se avrà bisogno di denaro si rivolgerà a mia moglie, perchè io debbo partire domani per Vernon, dove abita mio fratello. Non ho ancora avuto tempo di andare ad abbracciarlo dopo il mio ritorno, e non so quanto tempo mi tratterrò con lui. (*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Lui-so.

Monoverbo a pompa.
CACCIATORE.

S. Mass.